

CXXIX SEDUTA

MERCOLEDI' 27 NOVEMBRE 1991

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

**Dichiarazioni programmatiche del Presidente
della Giunta regionale:**

CABRAS, Presidente della Giunta regionale.....	3987
Insediamiento del Presidente Floris	3984
PRESIDENTE	3984
Interpellanze (Annunzio)	3984
Interrogazioni (Annunzio)	3984
Interrogazioni (Risposta scritta).....	3983

La seduta è aperta alle ore 10 e 05.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 ottobre 1991, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Planetta su iniziative in favore di gruppi musicali e cantanti sardi”. (240)
(Risposta scritta in data 7 novembre 1991.)

“Amadu sul diffondersi della criminalità in Sardegna”. (250)
(Risposta scritta in data 7 novembre 1991.)

“Sanna - Cuccu - Pubusa - Serri sulle esercitazioni delle Forze armate a Teulada”. (255)
(Risposta scritta in data 13 novembre 1991.)

“Zucca - Pes - Manca sulla moria di pesci nello stagno di Santa Giusta”. (8)
(Risposta scritta in data 25 novembre 1991.)

“Fadda Antonio sull'esigenza di trasferire o recintare i numerosi cervi che gravitano nei terreni a conduzione agricola della zona di Castiadas recando danni alle coltivazioni dei contadini interessati”. (70)
(Risposta scritta in data 25 novembre 1991.)

“Ortu - Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Planetta - Morittu - Salis - Serrenti - Murgia sullo sbarramento artificiale del fiume nel Comune di Riola Sardo”. (140)
(Risposta scritta in data 25 novembre 1991.)

“Giagu sul mancato pagamento da parte della Regione degli indennizzi per il fermo biologico e sulla politica a favore della pesca”. (205)
(Risposta scritta in data 25 novembre 1991.)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio alle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Cadoni sul nubifragio abbattutosi il 19 novembre sulla città di Bosa”. (198)

“Ruggeri - Sanna - Cocco - Pubusa - Cogodi - Scano - Serri - Urraci in ordine al complesso monumentale della chiesa di Santa Caterina, in territorio di Elmas, ed ai terreni espropriati nel 1974 a favore di una associazione privata di sport equestri”. (199)

“Mannoni sulle misure adottate e da adottare per proteggere la città di Bosa dalle rilevanti inondazioni”. (200)

“Cuccu - Zucca - Ladu Leonardo - Satta Gabriele sull'aggravamento della situazione presso le Ferrovie meridionali sarde”. (201)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Ruggeri - Sanna - Cuccu - Dadea - Pes - Urraci, con richiesta di risposta scritta, sullo stoccaggio dei rifiuti tossici e nocivi delle imprese artigiane”. (269)

“Ruggeri - Sanna - Cuccu - Cogodi, con richiesta di risposta scritta, sulla vertenza della FAS”. (270)

“Ladu Leonardo - Pes, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione in cui versano

molti Comuni della Sardegna per la non erogazione dei mutui previsti dalla legge n. 488 del 1985”. (271)

“Serri - Sanna - Ruggeri - Cocco, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata nomina degli insegnanti di sostegno per gli alunni portatori di handicap della provincia di Cagliari”. (272)

“Sechi, con richiesta di risposta scritta, sulla inondazione della città di Bosa”. (273)

Discorso di insediamento del Presidente del Consiglio regionale

PRESIDENTE. Colleghi del Consiglio, ringrazio l'Assemblea per la fiducia che mi ha accordato eleggendomi a Presidente del Consiglio regionale della Sardegna. Mi sento onorato di quest'alto incarico, che accetto con spirito di servizio nell'interesse e per il bene della Sardegna. Mi sia consentito di rendere partecipe l'intero Consiglio dei sentimenti che provo in questo momento, perché ha un grande significato politico e culturale presiedere il massimo organo rappresentativo del Popolo sardo, nella cui storia e nella cui cultura è radicato e diffuso il senso della libertà, della democrazia e dell'autonomia.

Di questi sentimenti sono grato ai colleghi ed ai partiti che hanno voluto affidarmi un incarico così prestigioso, ma anche ai colleghi dei partiti che, per ragioni e contingenze politiche, non hanno potuto esprimermi il loro consenso.

In questo momento, sento il dovere di rivolgere un pensiero a chi mi ha preceduto in questo incarico, in particolare al collega Salvatore Mereu, per l'impegno e per la grande passione posti al servizio delle istituzioni autonomistiche; ai colleghi che hanno nobilitato con il loro impegno politico, culturale e morale questa Assemblea; al collega Cabras, Presidente della Regione, che si accinge a portare a compimento il gravoso compito di formare la nuova Giunta regionale.

Interpretando i sentimenti dell'Assemblea, ho rivolto un affettuoso e caloroso saluto all'a-

mico e collega Mario Melis, che è stato colpito da un grave malore mentre era impegnato nell'esercizio del suo mandato di parlamentare europeo. L'ho voluto sentire ieri sera al telefono. Sono lieto di aver appreso che ha superato la fase più critica della malattia e che le conseguenze non saranno particolarmente negative.

C'è in me un sentimento di preoccupazione e di speranza: di preoccupazione, per le difficoltà presenti nella Comunità isolana; di speranza, che trova fondamento nel mondo del lavoro, dell'economia, della cultura e dell'organizzazione civile, nel sistema delle autonomie locali, in un ambiente ancora moralmente sano, in quanti tengono alto nel mondo il nome della Sardegna, ai quali va il pensiero e il saluto caloroso dell'Assemblea e mio personale.

Un pensiero particolare rivolgo alla gente comune, alle persone più bisognose, ai più deboli, al variegato mondo del volontariato che opera in quegli ambienti, ai giovani, a chi è in cerca di lavoro e che nella Regione ripongono la loro speranza. Di questa fiducia e di questa speranza siamo responsabili tutti, senza distinzione di appartenenza politica, perché tutti siamo chiamati a concorrere, ciascuno nel proprio ruolo, a costruire la Regione del futuro, la nuova Regione.

Una Regione efficiente, in grado di interpretare i reali bisogni della nostra comunità. Nella società civile, anche in Sardegna, è in atto da tempo un profondo processo culturale e politico che reclama l'adeguamento delle istituzioni alle esigenze della crescita civile ed economica.

Esiste un problema di credibilità complessiva dell'apparato regionale, non sempre in grado di dare risposte adeguate e puntuali alle domande dei cittadini.

C'è una ripresa del centralismo statale mentre le riforme istituzionali sono di fatto bloccate.

La Costituzione ha liberato il Paese dalla connotazione dello Stato centralista, attraverso le Regioni ed il sistema delle autonomie locali, ed ha consentito di costruire un'organizzazione dei pubblici poteri più vicina ai bisogni della comunità e dei cittadini.

L'efficienza del sistema delle autonomie, la capacità della Regione di soddisfare le istanze della gente, rappresentano il suggello dell'indissolubile rapporto di unità nella Repubblica. La crisi del regionalismo non è perciò una crisi delle istituzioni in sé, quanto invece una crisi più profonda e più intima, direi una crisi morale e di fiducia. Sta forse anche nella preoccupazione dello Stato verso spinte di divisione e di separazione, il timore di mortificare l'autonomia come esaltazione della peculiarità e della diffusione verso il basso della democrazia e della partecipazione, come tutela del pluralismo delle opinioni, elemento fondamentale per la crescita e lo sviluppo di una vera autonomia.

In oltre quarant'anni di Repubblica, le Regioni ad autonomia speciale come la Sardegna, l'unica che vive una vera condizione di insularità e di lontananza, hanno sempre rappresentato un elemento di coesione perché nell'istituto autonomistico i cittadini hanno trovato e trovano un modo nuovo e reale di partecipazione democratica alla vita politica del Paese.

E' necessaria, perciò, un'attenzione diversa dello Stato verso le Regioni, e di quelle ad autonomia speciale, in particolare, perché siano parte attiva nella scelta e nelle decisioni a livello nazionale ed europeo.

Le riforme costituzionali sono importanti, necessarie e urgenti, e in tale direzione dobbiamo svolgere ogni possibile iniziativa ed ogni forma di pressione democratica. Non possiamo dimenticare, però, o eludere o ritardare le riforme di nostra diretta competenza (alcune delle quali sono già all'attenzione di questa Assemblea), dalla legge elettorale alle competenze della Giunta, dallo Statuto interno di autonomia alla delega di funzioni agli Enti locali, all'attuazione della legge 142, alla legislazione della programmazione.

Riforme sulle quali l'Assemblea deve poter esercitare la sua autonoma potestà, così come potrà esercitarla la Giunta regionale attraverso le sue proposte di legge, nel rispetto della dignità e delle prerogative di tutte le forze politiche, che potranno concorrere, con l'autorevolezza e la capacità culturale propria, alla ricerca delle soluzioni più rispondenti alle istanze che provengono dalla società civile.

Su questa strada si può camminare con speditezza perché abbiamo tutti la consapevolezza dell'importanza e dell'urgenza di queste riforme.

Le riforme delle istituzioni hanno, però, senso e conseguono gli effetti voluti, se ad esse s'accompagnano le necessarie e irrinunciabili riforme dei partiti. I partiti non sono corpi estranei, ma una componente essenziale del tessuto civile, sociale ed economico del Paese. Sono, invece, estranee le degenerazioni di essi, che dobbiamo isolare ed espellere, riformandoli e adeguandoli ai mutamenti della società civile. E' un compito arduo e difficile, è un impegno al quale non possiamo sottrarci, nell'interesse generale della nostra Isola e del Paese.

Ma c'è anche una questione di collegamento tra società civile e istituzioni, tra "palazzo" e cittadino, che è compito prevalente degli organi e degli operatori dell'informazione e della comunicazione. Se n'è discusso spesso in questa Assemblea, molto rimane ancora da approfondire e da decidere.

Gli uffici stampa della Regione nel suo complesso, sotto il profilo dell'organizzazione e della produzione di informazione e di documentazione, possono essere superati. Non è certo con la semplice riproposizione di iniziative editoriali e televisive che si assolve al compito di collegare le istituzioni alla società civile.

La questione deve essere affrontata coinvolgendo gli organismi rappresentativi della stampa in Sardegna, come dovrà essere affrontato il rapporto con gli organi di informazione perché ci sia, a livello regionale e nazionale, una maggiore attenzione all'attività complessiva della Regione come attore culturale e di formazione della coscienza politica e civile del cittadino. Nel rapporto con il sistema radiotelevisivo, fondamentale è la ricostituzione del Comitato regionale previsto dalla legge sulle emittenze, organo di necessario e irrinunciabile supporto tecnico-culturale del Consiglio regionale.

Nel processo di adeguamento e di ammodernamento delle istituzioni, un'attenzione particolare deve essere riservata alla capacità che lo stesso Consiglio regionale deve avere con precisi e inderogabili automatismi di legge.

Non potremo, però, mai conseguire l'obiettivo di efficienza e di trasparenza nell'azione politica e nell'attività legislativa e amministrativa, per riallacciare e rinsaldare il rapporto di fiducia dei cittadini nei confronti della Regione, se non rimuoviamo commistioni e sovrapposizioni tra poteri della Regione che ancora permangono.

Al di là delle posizioni e delle convinzioni personali e di parte politica, la cui vitalità rappresenta il senso stesso della democrazia, abbiamo un unico obiettivo, un comune dovere morale e civile: quello di creare intorno alla Regione il consenso del nostro Popolo. Per fare ciò, anche l'apparato amministrativo del Consiglio deve essere messo in grado di svolgere compiutamente la sua funzione di moderno supporto tecnico-giuridico-culturale dell'intera Assemblea, dei Gruppi politici, dei singoli Consiglieri e di quanti al Consiglio regionale fanno riferimento come punto di aggregazione politica e sociale. Sarebbe semplicistico, però, ritenere che le riforme da sole consentano di voltare pagina e di avviare il cambiamento, se di pari passo non facessimo camminare la modernizzazione e l'adeguamento dell'apparato burocratico, utilizzando al meglio le professionalità e le capacità morali e culturali dei dipendenti.

E' un lavoro paziente, che va affrontato con dinamicità, per non essere travolti dai mutamenti vertiginosi in atto, per trovare le nuove regole che sincronizzino i tempi delle istituzioni e della politica con quelli della società. La crisi dell'autonomia, l'attuale modesta attenzione che la circonda, dovuta forse ai dirompenti processi internazionali, va superata. La nostra Isola non potrebbe altrimenti affrontare le nuove sfide senza la sua piena identità di Regione a Statuto speciale.

E' un processo complesso, che passa attraverso la giusta rappresentazione dei bisogni, la selezione della classe politica e dirigente, la moralizzazione della vita pubblica, la semplificazione e la chiarezza delle regole. Il Consiglio deve anche guardare all'Europa. L'Europa unita dovrà essere fondata sulle autonomie, ispirandosi ai principi di solidarietà.

Colleghi consiglieri, nel corso di questa prima parte della decima legislatura, abbiamo vissuto in questa Assemblea momenti di grande tensione morale e politica, momenti di grande e totale unità del Popolo sardo. Con grande passione ed entusiasmo abbiamo costruito un fronte comune, forze politiche, sindacali, culturali, economiche e del mondo del lavoro, contro il tentativo di smantellare il nostro apparato produttivo, contro l'emarginazione economica, contro il licenziamento dei lavoratori sardi.

La grande mobilitazione di maggio non è spenta, come è in vita l'assemblea permanente del Consiglio regionale.

Nulla deve essere disperso di quanto tutti insieme abbiamo costruito, perché è la nostra vera forza morale e politica.

Il Consiglio regionale dovrà essere come sempre attento e vigile a tutela e sostegno dell'economia della Sardegna, pronto e deciso nel riaffermare il nostro diritto ad una autonomia più forte, ad adeguate risorse finanziarie, a condizioni di vita e di progresso eguali a quelle delle Regioni più evolute d'Italia.

Il Consiglio e la Giunta regionale dovranno presentarsi sempre uniti, pur nella distinzione di ruoli e di funzioni, laddove si decidano, a livello nazionale ed europeo, le sorti dei processi sociali ed economici della Sardegna.

Insieme, Consiglio e Giunta regionale dovranno concorrere a costruire lo sviluppo nella nostra Isola, attraverso una pubblica amministrazione efficiente, l'utilizzo rigoroso delle risorse finanziarie, tutelando e valorizzando il territorio, combattendo alla radice le condizioni di arretratezza, creando un ambiente fertile alla crescita delle imprese, superando lo stato di malessere che pervade le aree deboli.

Non saremo e non siamo in grado di farlo da soli, abbiamo necessità della solidarietà dello Stato.

Ma abbiamo necessità anche delle forze spontanee del mercato, degli imprenditori seri e capaci che dobbiamo sapere attirare nella nostra Isola in condizioni di grande dignità e di potenzialità reali di sviluppo e di progresso.

Il Consiglio regionale, questa Assemblea è e deve rimanere lo strumento del nostro comune impegno politico e civile.

E' e deve rimanere - come ebbe a dire Paolo Dettori - il luogo istituzionale insostituibile di dibattito e di confronto. Deve restare la massima, più partecipata e intrinsecamente unitaria espressione della democrazia sarda; l'istituzione dal cui funzionamento, del cui prestigio portiamo tutti, maggioranza e minoranza, partiti di governo e di opposizione, una non declinabile responsabilità: la responsabilità di essere secondo le regole della democrazia rappresentanti del Popolo sardo, custodi della dignità dell'Assemblea e di coloro che ci hanno affidato il mandato di rappresentarli.

Come Presidente di questa Assemblea farò di tutto perché, con l'aiuto di Dio, attraverso il nostro impegno politico, culturale e morale, possa consolidarsi il dialogo ed il rapporto di solidarietà con la nostra gente, per il progresso civile ed economico della Sardegna.

Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta sospesa alle ore 10 e 25, viene ripresa alle ore 10 e 45.)

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabras.

CABRAS (P.S.I.), Presidente della Giunta. Il sistema istituzionale e le forze politiche che lo compongono hanno definitivamente maturato la convinzione di considerare la stabilità dei rapporti politici un valore di per sé positivo per il funzionamento del governo e dell'amministrazione, avendo come orizzonte temporale il periodo che intercorre fra le consultazioni elettorali. Così è stato nella precedente legislatura, così ci si avvia a fare anche in questa. Un principio contenuto nel dibattito in corso sulle nuove regole istituzionali, che troverà una sintesi più completa ed organica nella nuova legge elettorale. La stabilità non è però l'unica ragione a favore della conferma della maggioranza attuale. Accanto ad essa ve ne sono altre

maggiormente legate alla contingenza politica ed ai rapporti tra i partiti, così come si sono sviluppati nel corso degli ultimi due anni. La qualità delle scelte politiche operate pone la nuova Giunta su un terreno di continuità dell'azione programmatica finora sviluppata dall'Esecutivo presieduto dal collega Floris.

Questo assume un rilievo più importante se si considerano gli atti predisposti dalla Giunta regionale ed approvati dal Consiglio nel corso della prima parte della legislatura, il Piano generale di sviluppo, il primo Programma ed il bilancio pluriennale.

In questi documenti si ritrova la strategia di azione delle politiche regionali nei diversi sistemi per il perseguimento degli obiettivi assunti come fondamentali per lo sviluppo. Appare evidente pertanto come la cornice ed il quadro siano definiti e se si collegano le scelte politiche operate dalle forze di maggioranza al contesto programmatico si può nel contempo riconoscere come non sia necessario un nuovo programma, ma un aggiornamento delle priorità. Occorre, cioè, individuare le cose indispensabili da fare nel tempo che ci separa dalla fine della legislatura. L'indicazione fornita dall'intesa fra le forze di maggioranza, pone la centro il tema delle riforme istituzionali. Fra tutte, campeggia più in alto la riforma elettorale.

Il significato non è sicuramente quello di mettere in secondo piano le altre riforme, o il governo e la gestione dei fatti economici, bensì quello di riaffermare la consapevolezza che un ciclo si conclude, ed insieme ad esso le sue regole, ed uno nuovo si può aprire dalla prossima legislatura.

La riforma della politica non è disgiunta dal resto: rapporti con lo Stato, statuto interno, ruolo ridefinito della Giunta e del Consiglio. Questo spiega la ragione dell'impegno prioritario del nuovo esecutivo nel dibattito teso a favorire la definizione di una sintesi sul nuovo sistema di regole istituzionali per la scelta dei rappresentanti del popolo e del Governo.

Attorno al principio cardine di assegnare in modo inequivocabile all'elettore il diritto-dovere di scegliere non solo il partito ed il candidato ma anche il governo, ruotano infatti,

le varie ipotesi di soluzione. Il problema che si pone, dinnanzi alla difficoltà di sintesi fra le diverse posizioni, è sempre quello o di volare troppo in alto, correndo il rischio di Icaro, o di attestarsi ad un livello di sintesi di qualità minima senza sostanzialmente modificare nulla.

E' superfluo sottolineare l'esigenza di evitare entrambi i rischi, affrontando subito sia gli aspetti legati al nuovo sistema elettorale, sia quelli più propri dell'impianto istituzionale e dei poteri interni alla fase nuova.

Per questi ultimi ci soccorre il processo in atto di revisione relativo al nuovo regionalismo ed, in particolare, la positiva tensione che riguarda l'intero arco dei partiti.

In questo contesto, infatti, inseriremo le nostre proposte di modifica statutaria volte a riservare alla nostra Regione uno spazio anticipatore nella affermazione concreta del nuovo principio che definisce la sfera dei poteri secondo il modello per interessi e non per materia.

La strada per ottenere questo obiettivo è quella di inserire il problema della specialità della Sardegna, contestualmente ad una distinta legge costituzionale, nel più generale processo di riforma in corso per tutte le Regioni ordinarie, che vede il disegno di legge relativo già approvato da un ramo del Parlamento.

L'impegno riformatore, quindi, dovrà essere assolto in sintonia con l'intero fronte delle Regioni, pur se sarà indispensabile ottenere il riconoscimento e la riaffermazione delle persistenti ragioni della specialità autonomistica della Sardegna.

Il dibattito nazionale sulle riforme istituzionali, anche sulla spinta della progressiva realizzazione dell'unificazione europea, sta pervenendo, nella concezione del rapporto Stato-Regioni, a consistenti revisioni, che appaiono più in sintonia con gli orientamenti affermatosi in Sardegna da oltre un decennio. Lo Stato vede progressivamente ridursi i settori di interesse. E ciò non solo per il crescente ruolo della Comunità Europea, ma anche per il convincimento ormai maturato che la dimensione regionale è quella più adatta alla soluzione di molti problemi oggi in capo al potere centrale.

Sarà necessario, pertanto, compiere ogni

sforzo perché si pervenga all'auspicata riforma costituzionale che abbia uno dei momenti centrali nella definizione di un moderno regionalismo, non solo con riferimento all'assetto ed alla ripartizione dei poteri tra Stato e Regioni, ma anche con riferimento all'articolazione ed al ruolo degli organi costituzionali dello Stato.

Questi obiettivi non sono di breve periodo ed è certo che essi possano conseguirsi solo dopo la fine della presente legislatura regionale e nel corso della prossima parlamentare.

Nell'immediato occorrerà operare perciò per realizzare le riforme istituzionali oggi possibili: sia quelle dipendenti da noi, sia quelle da negoziare con lo Stato.

Diventa perciò di fondamentale importanza pervenire in tempi brevi all'approvazione del nuovo Statuto di autonomia, per potere sviluppare appieno la realizzazione di alcuni principi innovatori partendo dalla ormai prossima ed indilazionabile riforma elettorale volta a garantire maggioranze stabili per l'intera legislatura.

La Giunta seguirà con grande attenzione il dibattito che si svilupperà, tra breve, su questo tema in Consiglio regionale al fine di contribuire alla approvazione del provvedimento in tempi tali da consentire poi l'esame delle Camere subito dopo le oramai prossime elezioni politiche.

Nello Statuto interno verrà finalmente definita quella forma di governo che, muovendosi dall'affermazione della distinzione fra i ruoli di consigliere regionale e assessore, dovrà rafforzare, nella differenziazione, i poteri sia del Consiglio sia della Giunta regionale.

Altre norme fisseranno i principi organizzativi necessari a dare efficienza alla macchina regionale ed assicureranno trasparenza, partecipazione e tempestività all'azione amministrativa.

Ciò verrà perseguito, ancor prima dell'entrata in vigore dello statuto interno, con l'adeguamento di quelle disposizioni della L.R. 22 agosto 1990 n. 40 che, dopo l'entrata in vigore della legge statale in materia, necessitano di una revisione; e con l'approvazione dei disegni di legge, già trasmessi al Consiglio, per la mo-

difica delle norme sulla programmazione economica e di quelle sulla struttura della Giunta.

Si tratta di proposte - revisione delle leggi regionali numero 33 del '75 e numero 1 del '77 - ormai largamente condivise dalle forze politiche, pur se occorrerà procedere ancora ad aggiustamenti non marginali, necessari per adeguarle a quanto dispone la legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza nell'amministrazione.

Per quanto riguarda la legge numero 1 del '77, inoltre, le modifiche dovranno costituire il logico e coerente sviluppo del disegno contenuto nello Statuto interno, ovviamente tenendo conto dei principi fissati dallo Statuto speciale approvato con legge costituzionale. Esse dovranno altresì disciplinare l'iter dei procedimenti amministrativi per l'emanazione degli atti di competenza della Giunta e dei suoi componenti, in modo da garantire anche in tali procedimenti trasparenza e correttezza di rapporti con i cittadini.

Le norme sulla programmazione, inoltre, dovranno da un lato disciplinare con carattere di stabilità l'importante risultato già conseguito nei mesi passati con l'approvazione del piano e del bilancio triennale e dall'altro riconoscere i precisi ruoli di tutti i soggetti della programmazione, in primo luogo delle Province, cui competerà il coordinamento delle proposte comunali.

Il rapporto con lo Stato non può esaurirsi nel rapporto con il Parlamento per l'approvazione dello Statuto interno d'autonomia, né limitarsi alle altre azioni che la Giunta regionale dovrà condurre, in sintonia e con l'appoggio dei parlamentari sardi, per una tempestiva e soddisfacente approvazione della legge sul finanziamento del Piano di rinascita.

Occorre operare più in generale perché il Governo mantenga e sviluppi gli impegni assunti con la Regione, in primo luogo per la completa attuazione del protocollo d'intesa siglato nel dicembre 1990.

Dovrà essere aperto al più presto un tavolo di trattative con il Governo, ricostituendo la Commissione paritetica prevista dallo Statuto per l'elaborazione delle norme di attuazione in tutte quelle materie non ancora trasferite alla

Regione a cominciare dal credito (articolo 4, lettera b).

Tali trasferimenti dovranno essere disposti avendo come criterio guida quello dell'individuazione dell'interesse regionale o sub regionale che dovrà determinare l'attribuzione alla Regione del relativo potere. Ciò sia in riferimento alle materie non trasferite, sia in riferimento a quelle nelle quali i trasferimenti sono stati già disposti ma che è necessario rivedere, completare ed ampliare.

Una tale più ampia definizione delle competenze regionali dovrà ovviamente comportare anche il trasferimento delle corrispondenti risorse finanziarie. Il sistema delle autonomie locali, lungo l'asse provincia-comune, dovrà diventare, abbandonando definitivamente il clima di separatezza ed impermeabilità del rapporto con la Regione, la base per un diverso modello istituzionale, organizzativo e funzionale nel quale gli enti territoriali ai vari livelli sono chiamati ad intervenire e collaborare con ruoli e compiti diversi all'interno degli stessi settori di competenza.

Ciò soprattutto in applicazione della legge 142 del 1990 che individua, anche in questo caso, il criterio degli interessi come quello in base al quale procedere alla imputazione delle funzioni in capo a ciascuno dei soggetti ricompresi nel sistema del governo locale.

Poiché è compito della Regione organizzare l'esercizio delle funzioni, spetta dunque ad essa definire il quadro degli interessi, a cominciare da quelli che, essendo correlati ad esigenze di carattere unitario, debbono essere riservati all'amministrazione regionale.

Nel quadro della legge numero 142, gli interessi imputabili a ciascun livello di governo locale non debbono essere determinati *a priori*, ma fatti dipendere da valutazioni relative alle caratteristiche del territorio e della popolazione regionale.

Tutto ciò non potrà che comportare conseguentemente la revisione della complessiva legislazione regionale di intervento nelle singole materie e la creazione di testi unici per tutti i settori organici nei quali sono riconosciuti poteri alla regione, contribuendo così a dare effi-

cienza ed efficacia all'azione amministrativa al fine di rendere più trasparente il rapporto con i cittadini.

Ma sin da ora è necessario compiere un passo in avanti nel sistema di potenziamento delle autonomie locali sub regionali. Occorre infatti razionalizzare il sistema dei trasferimenti finanziari destinati agli enti locali e provenienti dal bilancio regionale, svincolando gli stessi dalla miriade di atti e provvedimenti previsti dalla attuale legislazione di spesa. Si dovrà arrivare alla individuazione di un'unica massa di risorse da trasferire con tempestività sulla base di parametri predeterminati, anche al fine di consentire una reale programmazione della spesa degli enti locali della Sardegna.

Ma un organico disegno di riforme istituzionali non sarebbe credibile se non fossimo consapevoli che in presenza di una pubblica amministrazione lasciata in stato di enorme arretratezza e disordine non c'è riforma che riesca a realizzare quella governabilità che è nei sogni di tutti.

Colpevoli inerzie nel perseguimento di una maggiore efficienza dell'amministrazione regionale sarebbero inammissibili, posto che non dipendono da condizionamenti esterni ma solo dalla nostra volontà.

Si tratta non solo di porre mano ad un miglioramento delle funzionalità attuali dell'Amministrazione regionale e degli Enti strumentali, ma di creare le premesse per un modello diverso di amministrazione, capace di stabilire un nuovo rapporto di fiducia con le comunità amministrate. Va quindi perseguita la trasformazione di una struttura attualmente volta alla mera erogazione e distribuzione delle risorse finanziarie regionali, in struttura di servizio che governi il trasferimento di risorse verso la promozione di processi economici e sociali essenziali per un nuovo ruolo della Regione.

Va quindi rafforzata l'azione di razionalizzazione e qualificazione della spesa e di monitoraggio continuo della stessa.

A tale riguardo dovranno essere perseguiti interventi di modernizzazione delle strutture con utilizzazione delle nuove tecnologie infor-

matiche anche nella trattazione degli atti amministrativi.

Tale ultima iniziativa va letta come premessa ed insieme strumento, con altre, per fondare il rapporto cittadino-pubblica amministrazione su basi di reciproca comprensione, collaborazione e trasparenza, in modo tale che l'esercizio di un diritto o la tutela di un interesse siano sottratti alla intermediazione di chi governa la momento.

Partendo dalle norme sul diritto di accesso agli atti amministrativi e sui procedimenti è necessario svilupparne le innegabili potenzialità, per suscitare nella collettività amministrata e nelle sue parti più dinamiche, gli operatori economici, culturali e sociali, una nuova credibilità delle istituzioni che, da un lato, imponga alle strutture organizzative interne il rispetto dei tempi fissati, l'imparzialità nei comportamenti e negli atti, l'efficacia e l'efficienza e, dall'altro lato, imponga contestualmente all'organo esecutivo rapidità, coerenza e tempestività nell'assumere le decisioni di governo.

L'eliminazione delle intermediazioni politiche si realizza attraverso il reale, effettivo ed incisivo potenziamento dei livelli dirigenziali.

Ma va altresì perseguita una attenta azione di coinvolgimento e di mobilitazione di tutto l'apparato amministrativo, quale momento importante per la efficace realizzazione delle politiche di intervento della Regione.

La necessità di rendere più affidabile la struttura dell'amministrazione regionale è sentita da tutte le parti sociali.

Infatti maggiore affidabilità significa anche maggiore credibilità e competitività del "sistema Sardegna" con riferimento alle variabili sociali, economiche ed amministrative.

Questo potrebbe portare la Sardegna ad acquisire un importante vantaggio competitivo nell'attuale scenario, caratterizzato da una forte concorrenza tra sistemi e sottosistemi a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Sul piano specificamente economico, è necessario avere piena consapevolezza dell'evoluzione in corso dei principali eventi nazionali ed internazionali nell'ambito dei quali si colloca la strategia di politica economica re-

gionale. Se ignorassimo tale evoluzione e pretendessimo di concentrare la nostra attenzione solo sui fatti di casa nostra, correremmo un rischio gravissimo: quello di essere travolti dalle emergenze che via via si determinano, in una rincorsa frenetica e frustrante volta a rattoppare le falle provocate sul nostro fragile sistema economico regionale dagli eventi nazionali ed internazionali.

Occorre dunque partire da un'analisi di questi ultimi e decidere di conseguenza quale sia il posizionamento migliore della Regione sarda per realizzare gli obiettivi di sviluppo economico e civile della popolazione isolana.

Sul piano internazionale, l'evento principale di cui tener conto è costituito dalla recente, forte accelerazione del processo d'integrazione europea e dalle aspettative per un'ulteriore spinta verso traguardi che solo alcuni anni fa sembravano molto lontani. Manca un solo anno alla scadenza formale per la realizzazione del mercato unico europeo, ma a quella data non succederà nulla di particolare. Ciò per il semplice motivo che le aspettative per la realizzazione del mercato unico hanno già prodotto in larga misura i loro effetti (si pensi alle fusioni e alle concentrazioni di imprese in corso o già realizzate, in larga misura nel settore bancario, ma non solo in questo settore), mentre altri ne continueranno a produrre sia nel corso del 1992, sia quando il mercato unico sarà costituito anche formalmente.

Alla realizzazione del mercato unico si accompagna un altro processo non meno importante: l'unione monetaria europea, che quasi certamente si concretizzerà nella sostituzione con una moneta unica europea delle monete nazionali nella seconda metà di questo decennio.

Entrambi questi processi assumono una rilevanza economica eccezionale, perché sono destinati a cambiare le regole del gioco, cioè i meccanismi istituzionali entro cui si muovono gli operatori economici e, quindi, ad influire notevolmente sui processi di sviluppo nelle varie regioni europee. Già oggi, la Comunità europea costituisce un punto di riferimento della Regione sarda non meno importante dello Stato italiano, ma in futuro tale riferimento è

destinato ad assumere un'importanza crescente, mentre quello nazionale è destinato a ridurre parallelamente la sua importanza.

Il mercato unico e ancora di più l'unione monetaria rischiano, per alcuni versi, di riproporre a livello europeo il meccanismo dualistico tra Nord e Sud già esistente a livello nazionale. Le proposte che di tanto in tanto riaffiorano per la costituzione di un'Europa di serie A al Nord ed un'Europa di serie B al Sud, che raggruppi tutti gli Stati mediterranei, Francia e Portogallo compresi, e che viaggi ad una velocità più ridotta rispetto alla prima, si muovono in questa direzione. L'Italia ha un bel da fare per dimostrare che ha le carte in regola per partecipare a pieno titolo e senza distinzione di ruoli alla realizzazione dell'unione monetaria europea. Ma per raggiungere questo obiettivo, deve rispettare le regole di convergenza dettate dalla Comunità, ma deve anche introdurre meccanismi di razionalizzazione in vari settori della pubblica amministrazione, tra cui la sanità, la previdenza e l'intervento nell'economia.

L'esame dei dati prodotti dalla aggregazione della spesa regionale consolidata secondo i sistemi del piano generale di sviluppo e del programma triennale pone un serio interrogativo.

Il 50 per cento delle risorse orientate verso il sistema sociale e solo il 15 per cento verso il sistema produttivo richiama la nostra attenzione sulla esigenza irrinunciabile di una manovra di correzione.

Tutto ciò assume un rilievo ancora più preoccupante se si tiene conto che all'interno del 15 per cento rivolto al sistema produttivo vi sono ad esempio tutti gli interventi finanziari previsti in agricoltura ed in agro-industria, che come si sa non possono essere definiti propriamente produttivi. Si impone pertanto una seria e approfondita analisi su tutti i fattori della spesa sociale con l'intento duplice di riqualificarla riducendone l'entità e orientando il risparmio in altre direzioni.

Uno degli strumenti da utilizzare è costituito da un sistema di controllo di gestione e monitoraggio non limitato al solo aspetto finanziario, così come si è potuto finora realizzare. Come da più parti si è in questi anni sottoline-

ato, non è più sufficiente conoscere quanto si è speso in relazione agli obiettivi assunti dalla legge regionale n. 28 sull'occupazione giovanile, dalla legge regionale n. 66 sulla ristrutturazione industriale, dalla legge regionale n. 44 sulla riforma agro-pastorale, per citare solo alcuni fra i numerosi esempi che si potrebbero richiamare.

Il sistema deve essere posto in grado di conoscere quali effetti la spesa ha prodotto rispetto ai fini economici e sociali assunti all'origine. Questa è l'unica strada realisticamente percorribile per riqualificare il complesso della spesa regionale, dove quella rivolta al sistema sociale supera la metà del totale.

Dentro tale sistema la spesa del settore sanitario merita un'attenzione particolare alla luce dei recenti provvedimenti e degli orientamenti della politica finanziaria del Governo.

L'appuntamento con il prossimo Piano sanitario regionale è decisivo. In quella sede dovrà esser compiuto gradualmente ogni sforzo possibile per giungere anche in Sardegna ad una generale revisione degli assetti attuali sia delle Usl e con esse dei presidi ospedalieri così come sono distribuiti nel territorio.

Fra i vari parametri posti alla base della revisione sicuramente quello dei sei posti letto ogni mille abitanti presenterà non poche difficoltà di gestione. A questi problemi è fondamentale dedicare un grande impegno e, seppure con la gradualità necessaria, fermo deve restare l'intento di cogliere l'obiettivo teso a razionalizzare e nel contempo migliorare il complesso dei servizi offerti alla nostra popolazione.

Dal punto di vista dei suoi riflessi sull'economia regionale, ciò significa che bisogna fare i conti, da un lato, con un possibile ridimensionamento delle risorse finanziarie di provenienza statale e, dall'altro, col ridimensionamento del ruolo delle aziende a partecipazione pubblica che la contrazione dell'intervento statale nell'economia comporterà. Entrambi questi riflessi sono particolarmente delicati per l'economia della Sardegna. Sul ruolo delle partecipazioni statali nella promozione del processo di sviluppo economico regionale e nell'allargamento della base produttiva industriale si è

fatto molto affidamento in passato. Perciò la Regione deve sostenere con tutto il suo peso politico la lotta dei lavoratori che vedono minacciati i loro posti di lavoro. Non solo, ma essa continuerà a rivendicare per la Sardegna la localizzazione dei nuovi impianti che abbiano prospettive economiche di successo.

L'obiettivo di un ulteriore allargamento della base produttiva industriale regionale non è quindi rinunciabile, anche se la congiuntura internazionale non è, oggi, particolarmente favorevole. Si tratta, da un lato, di salvaguardare la base produttiva dei settori chimico e metallurgico, della carta e dell'industria agro-alimentare mentre dall'altro occorre promuovere azioni volte alla cattura dei nuovi investimenti nazionali o internazionali da localizzare in Sardegna. E' necessario che la Regione intensifichi il suo impegno in questa direzione sviluppando contatti diretti con i più importanti centri economici del Nord Europa. Non bisogna più pensare solo ed esclusivamente alle grandi imprese private nazionali o all'industria di Stato, tutte aziende peraltro attualmente gravate da problemi di ristrutturazione di non poco conto. Occorre contemporaneamente rivolgere l'attenzione sempre di più verso i centri economici decisionali che costituiscono il motore dell'economia europea.

Agli industriali europei e non europei, occorre far conoscere le opportunità di investimento in Sardegna mostrando loro i vantaggi comparati realizzabili da noi rispetto ad altri territori.

Tra questi occorre annoverare la collocazione dell'Isola al centro del Mediterraneo che da elemento limitante può essere così trasformato in elemento incentivante dello sviluppo economico. Non solo la collocazione geografica e la disponibilità di ricchezze paesaggistiche e naturalistiche determinano i vantaggi in questione, ma anche la scarsa densità demografica, che implica una disponibilità di territorio relativamente abbondante, la presenza di mano d'opera qualificata, di due università e di centri di ricerca applicata e, infine, la presenza di una Regione attenta ai nuovi processi di sviluppo, pronta a mettere a disposizione non solo le sue

risorse finanziarie, ma anche la sua organizzazione e quella dei suoi enti strumentali a favore di chi dimostri di avere concreti progetti d'investimento da realizzare nell'Isola. Non necessariamente questi ultimi devono limitarsi alla produzione di beni materiali o all'erogazione di servizi legati allo sviluppo del settore turistico. Si può pensare anche ad una diffusione dei servizi avanzati legati a produzioni materiali che avvengono al di fuori della Sardegna, e a quei servizi che, essendo basati sulle tecnologie informatiche, non risentono del fatto di essere localizzati in un'isola.

Una incisiva politica di sviluppo regionale non può ovviamente prescindere da un attivo sostegno degli istituti di credito e, in generale, di tutte le istituzioni finanziarie operanti in Sardegna.

Il rinnovamento delle normative nazionali che il Parlamento e il Governo hanno già posto in essere, o stanno per approvare, al fine di porre l'Italia in grado di affrontare la sfida dell'unità europea, ha creato il quadro di riferimento e le condizioni per un salto di qualità nella operatività delle banche. E' quindi giusto pensare oggi ad un loro ruolo più propulsivo in grado di reggere le spinte di un mercato sempre più aperto e competitivo.

La possibilità concessa dalla "legge Amato" agli istituti di credito di trasformarsi in società per azioni, acquisendo, quindi, formule organizzative e modalità ordinarie di intervento maggiormente capaci di fornire servizi con efficienza e tempestività, consente inoltre di ipotizzare una situazione qualitativamente più avanzata in cui il sistema finanziario più che un ruolo speculativo e fine a se stesso può al contrario diventare componente strategica di spinta per un accelerato sviluppo delle attività più direttamente produttive.

E' quindi di grande utilità che anche nell'isola si renda possibile la partecipazione al processo di cambiamento e di riforma che si sta realizzando nel paese. Auspichiamo pertanto che la logica del rinnovamento spinga anche le istituzioni creditizie sarde ad utilizzare le potenzialità delle nuove normative; ad uscire in campo aperto affrontando la competizione na-

zionale e internazionale, superando logiche di difesa dell'esistente o di mero utilizzo di rendite di posizione (quando non di nicchie protette), ormai incompatibili con le nuove condizioni create dal futuro mercato europeo.

La Sardegna ha necessità di strutture finanziarie efficienti e intraprendenti, ma ha anche bisogno che esse operino all'interno di una logica di confronto positivo e di collaborazione, e non di separatezza e ostilità.

E' questa la condizione per raggiungere il massimo di integrazione e di sinergie, ed è altresì questa la condizione che può consentire alle istituzioni finanziarie sarde di ragionare e di operare in termini di "sistema Sardegna".

Con un aggregato, quindi, in grado di coniugare l'autonomia operativa e gestionale delle singole realtà e, insieme, l'unità strategica di direzione e di coordinamento; un equilibrato dimensionamento economico-strutturale e le connesse economie di scala, e, insieme, il rispetto e la piena valorizzazione dei criteri di specializzazione e delle relative esperienze e capacità specifiche acquisite da ciascuno.

In altre regioni come il Veneto e l'Emilia Romagna, è questa la strada maestra che il mondo creditizio sta percorrendo con il consenso della Banca d'Italia e delle autorità politiche e di Governo.

In Sardegna, dove è di gran lunga più forte il sentimento autonomistico nonché l'esigenza di ragionare su una dimensione regionale, non c'è dubbio che la costituzione di un gruppo polifunzionale sardo rappresenti la risposta più idonea a sostenere lo sviluppo dell'isola e a difendere ed allargare la propria presenza sul mercato, poiché, come è stato autorevolmente sostenuto anche di recente dal Governatore della Banca d'Italia, riesce a conciliare il mantenimento delle singole identità con i vantaggi del coordinamento e dell'accentramento dei processi operativi.

I processi di ristrutturazione industriale determinati da crisi aziendali hanno creato una serie di serbatoi di lavoratori in cassa integrazione di difficile ricollocazione per un cronico squilibrio tra domanda e offerta di lavoro nella nostra Regione.

D'altra parte l'approvazione della legge numero 223 sul mercato del lavoro sancisce la fine di un metodo esclusivamente assistenziale, crea nuovi strumenti di intervento che però possono produrre gli effetti sperati, e cioè la rioccupazione o il pensionamento dei lavoratori espulsi dai luoghi di lavoro, solo se la Regione, il Governo, gli imprenditori pubblici e privati, i sindacati, non si limitano a una passiva gestione della situazione ma si raccordano in uno sforzo di individuazione di una politica complessiva e innovativa di governo del mercato del lavoro.

Occorre una visione unitaria dei processi di riconversione, di reindustrializzazione, di sostegno alla creazione di imprenditorialità, di formazione professionale che parta anch'essa da un nuovo dinamismo dei nostri atti, dalla revisione di metodi e procedure che hanno reso lenta e difficoltosa la gestione di strumenti che pure la Regione sarda si era data con tempestività, dalla legge 28 al piano del lavoro che scontano tempi di attuazione tali da scoraggiare le iniziative che pure non mancano.

Il piano straordinario del lavoro è una risposta importante, anche se non decisiva, da sola, ai problemi della disoccupazione. E' perciò necessario che gli interventi in esso previsti si dispieghino nei vari aspetti senza i ritardi e le incertezze che ne hanno fin qui caratterizzato l'andamento.

Appare infatti in tutta evidenza la necessità di mantenere sempre attivo un intervento regionale in materia di politiche attive per il lavoro cominciando fin da ora ad elaborare nuove idee da attuare successivamente alla prima triennalità del piano straordinario.

L'Agenzia del lavoro in modo particolare deve conseguire gli obiettivi per i quali è stata costituita: l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, la predisposizione di interventi per lo sviluppo dell'occupazione, per l'orientamento e la formazione professionale.

All'interno dell'Agenzia devono inoltre essere concentrate tutte le attività di istruttoria, proposta, monitoraggio, nel campo della politica attiva con l'intento di coordinare tutto il complesso delle azioni oggi in atto. Al riguardo le modifiche alla legge regionale 28 dell'84

in corso di discussione possono rappresentare l'opportunità di una revisione più organica e nel contempo articolata della legislazione in materia di politiche attive per il lavoro.

Una riflessione, inoltre, deve essere avviata sulle problematiche emergenti nelle aree industriali caratterizzate spesso da processi di mobilità delle forze di lavoro, soprattutto per la considerevole presenza di aziende di appalto nel settore metalmeccanico o edile, con la individuazione di strumenti di governo dei processi di mobilità, non escludendo delle articolazioni dell'Agenzia in *authority* di bacino per la mano d'opera, che evitino la trasformazione di normali dinamiche del mercato del lavoro in problematiche di rilevanza sociale.

Allo stesso modo andrebbe ricercato un maggiore coordinamento delle società che nella nostra Isola si occupano di reindustrializzazione e ricollocazione dei lavoratori espulsi dai processi produttivi, in modo particolare del settore chimico, riconducendo il momento programmatico e decisionale degli interventi in ambito regionale.

L'idea di favorire, offrendo condizioni di vantaggio, la crescita di una imprenditorialità, locale e non, in settori diversi da quelli tradizionali non ha prodotto, se non in pochissimi casi, i frutti desiderati. Di nuova imprenditorialità sono rimasti scarsi segni e spesso i nuovi imprenditori hanno lasciato alle loro spalle problemi maggiori di quelli che avrebbero dovuto risolvere.

Una rivisitazione dell'intera problematica, anche soltanto nella direzione di un coordinamento dei vari soggetti che oggi operano in questo settore, è una esigenza imposta dallo stato attuale delle cose.

Se il nostro obiettivo è perciò quello di restare saldamente agganciati all'Europa e vogliamo evitare che le situazioni di sottosviluppo ed inefficienza dell'apparato produttivo pubblico e privato ci sospingano, insieme alle altre regioni del Mezzogiorno, verso un ruolo sempre più marginale, è necessario che sia ben chiara in noi la strategia che intendiamo perseguire, anche se si tratta di una strategia di lungo periodo, che va quindi al di là di questa legislatura.

In quest'ottica si pone l'esigenza di superare la logica esclusivamente assistenziale per il settore agricolo al fine di indirizzare gli investimenti verso un risanamento graduale delle imprese e verso una più equilibrata ed efficiente presenza nel mercato, volta a creare condizioni adeguate di reddito e di produttività.

Nella attuale fase in cui l'attività agricola è diventata un settore rifugio che svolge una impropria funzione di ammortizzatore sociale, c'è un grande bisogno di promuovere sistemi di produzione moderni attraverso il sostegno alla crescita di forme associate sia nella produzione che nella trasformazione.

In questo quadro occorre ripensare il ruolo del pubblico nel settore. Infatti la Regione ed i suoi enti strumentali devono offrire servizi reali alle imprese evitando di trasformarsi essi stessi, come spesso accade oggi, in impresa.

Al pubblico deve spettare il compito della programmazione generale, della determinazione delle condizioni giuridiche, finanziarie e di assistenza alle imprese perché esse siano davvero tali; ed al privato l'onere di organizzare l'impresa stessa.

Una considerazione specifica occorre rivolgere al mondo della pastorizia per le forti interconnessioni esistenti con le condizioni di vita e di organizzazione sociale che vi sono collegate in porzioni rilevanti ed importanti del territorio regionale.

Le recenti tensioni che si sono create in Sardegna in merito alla determinazione di un equo prezzo del latte ovino e che sono state parzialmente mitigate dall'intervento di sostegno regionale, impongono alla Regione interventi di carattere strutturale, volti al miglioramento delle condizioni generali entro cui si muovono gli operatori del settore agricolo e dell'allevamento, come gli interventi di carattere infrastrutturale e le azioni di miglioramento qualitativo e quantitativo del capitale direttamente produttivo.

Ma la Regione non può sostituirsi alla Comunità europea in una politica di sostegno diretto del prezzo del latte ovino, occorre impegnarsi affinché il nostro Governo nazionale difenda, in sede comunitaria, non solo gli inte-

ressi dei produttori di olio e di vino, ma anche quelli dei produttori di latte ovino, considerandolo come prodotto diverso dal latte vaccino del Nord Europa e quindi meritevole di particolare protezione.

Il settore industriale e l'industria manifatturiera restano sempre i capisaldi dell'ulteriore fase di sviluppo economico regionale. Non bisogna, infatti, mai dimenticare che l'esperienza storica dei paesi e delle regioni sviluppate mostra in maniera inequivocabile che il processo di sviluppo si svolge sempre intorno ad un nucleo centrale di attività di carattere manifatturiero, e così è stato anche in Sardegna negli ultimi trent'anni, anche se la diffusione di questo tipo di imprese è stata insufficiente per le esigenze di sviluppo dell'intera regione.

E' necessario, quindi, che questo tessuto imprenditoriale venga ulteriormente allargato da politiche di intervento che risultino più efficaci che in passato.

Occorre perciò promuovere una politica di immagine di una Sardegna proiettata verso lo sviluppo disponibile a partecipare alla competizione internazionale che l'unificazione europea ormai prossima determinerà.

Una Sardegna rappresentata non solo come opportunità turistica, ma anche come sistema capace di offrire importanti opportunità per la nascita di imprese produttrici di beni e servizi.

Nell'ambito di questa prospettiva, una rilevanza particolare assumono la ricerca e l'innovazione tecnologica. La Regione ha già promosso centri di ricerca d'avanguardia a livello mondiale, che coinvolgono professionalità di varia natura, locali e non locali, tra cui anche la figura di un premio Nobel per la fisica. Questo è solo il primo passo, perché l'impegno a favore della ricerca scientifica e tecnologica dovrà essere notevolmente aumentato, coinvolgendo, in misura maggiore di quanto non sia avvenuto nel passato, le due università sarde. Occorre puntare alla costituzione di un sistema universitario regionale integrato, nell'ambito del quale le varie istituzioni universitarie risultino distribuite nell'intero territorio regionale, Nuoro ed Oristano comprese, ma allo stesso tempo

rispondano ad una logica di sviluppo regionale e non ad una logica di campanile. Il protocollo d'intesa Università-Regione deve essere rivisitato ed allargato in questa direzione, nella consapevolezza che gli investimenti nella ricerca scientifica sono tra quelli che garantiscono la maggiore ricaduta in termini di conoscenza, d'immagine e, quindi, in ultima analisi, di sviluppo economico e sociale.

Con riferimento alle imprese, la strategia di allargamento del processo di accumulazione, facendo leva sulle piccole e medie attività produttive del settore di trasformazione, è necessaria ma non sufficiente a promuovere un'ulteriore fase di sviluppo economico regionale. La condizione sufficiente si sarà realizzata quando le piccole e medie attività produttive locali si saranno saldate perfettamente con le iniziative esterne in un processo di simbiosi tale da determinare una situazione generalizzata di apprendimento manageriale, in modo che tutte le attività di qualunque dimensione e di qualunque provenienza, interna o esterna, si autoattribuiscano obiettivi di efficienza e di crescita produttiva.

L'ulteriore sviluppo del settore turistico si integra bene in questo disegno e nel contempo sfrutta i vantaggi comparati di cui gode la Sardegna. Perché ciò avvenga, però, occorre che il fenomeno turistico venga in qualche misura pianificato, onde innalzare il suo *standard* qualitativo e allo stesso tempo renderlo più governabile dalla Regione.

La Sardegna non ha bisogno di vendere le sue coste e le sue bellezze naturali ad un turismo generalizzato che degrada l'ambiente e contribuisce poco alla produzione del reddito del settore. Occorre contenere lo sviluppo incontrollato del turismo, che oltre ai problemi di funzionalità dei trasporti e dei servizi in genere mette a dura prova proprio l'immagine positiva della Sardegna che invece più interessa per il successo del modello di sviluppo sopra delineato. Senza voler estremizzare puntando esclusivamente sul turismo d'*élite*, dobbiamo tuttavia porci il problema di una regolamentazione del flusso turistico, e delle modalità in cui il turismo viene esercitato in Sardegna.

Con l'approvazione della L.R. 45 dell'89 la Regione ha assunto in maniera completa la potestà primaria in materia urbanistica e di pianificazione territoriale. A due anni dall'entrata in vigore si registrano ancora dubbi non solo di natura giuridica sul valore di quel provvedimento. Ciò accade nel momento cruciale di definizione di uno degli strumenti cardine nell'attuazione della legge, il Piano territoriale paesistico. Nel momento in cui si riafferma la necessità di prorogare i vincoli in scadenza il prossimo dicembre, corre l'obbligo di indicare quale sia la linea lungo la quale la nuova Giunta intende formulare la proposta di piano da sottoporre al Consiglio per la definitiva approvazione. La nostra è una Regione già da tempo all'attenzione del mercato turistico mondiale per le sue caratteristiche ambientali e geografiche, ma comincia ad avere una forte concorrenza da parte di altre realtà. Negli anni è cresciuta e si è diffusa in tutti noi, la consapevolezza del valore assoluto del patrimonio ambientale, parallelamente al convincimento di quanto lo stesso potesse divenire un fattore importante del nostro sviluppo. Il nostro compito di governanti è trovare un equilibrio fra queste due consapevolezze in perenne conflitto, cercando però di decidere noi cosa vogliamo fare e non fare ciò che altri vogliono o desiderano.

Le condizioni attuali mostrano una situazione che consente scelte di varia natura, anche alla luce del grado di incontaminazione presente nella parte più rilevante del territorio isolano.

La scelta di un mercato turistico medio-alto, di per sé in grado di consumare più in termini di qualità che di quantità, consente una immediata valutazione nel merito dell'equilibrio dimensionale di ogni potenziale intervento che superi la visione zonale o di comprensorio, propria di ogni singolo piano, per inquadrarla nel contesto regionale. L'istituto della contrattazione fra soggetti pubblici e privati non può che uniformarsi ad un indirizzo regionale e, tenuto conto della corsia preferenziale consentita dalla legge, deve essere limitato a quelle proposte in grado di incidere concretamente, sia per qualità che per dimensione dell'intervento, non solo sulla specifica area di interesse, ma su un

contesto più vasto possibilmente regionale.

Nell'ambito di questo indirizzo sono possibili le sinergie infrastrutturali e di servizi capaci di vincere la concorrenza di altri paesi mediterranei, comunitari ed extra comunitari.

Queste considerazioni non devono collocare in secondo piano la possibilità offerta dalla legge 45 di estendere la pianificazione territoriale paesistica all'intero territorio regionale pur cogliendo l'esigenza di un coordinamento anche legislativo con le innovazioni introdotte dalla legge 142.

E' necessario dedicare una particolare attenzione ai problemi delle nuove generazioni.

I giovani sono stati considerati per troppo tempo come un microcosmo caratterizzato dall'apatia e dall'indifferenza.

Oggi ci rendiamo conto che le politiche giovanili devono essere parte integrante del nostro programma, se vogliamo che questi acquistino fiducia nelle istituzioni.

Si rende dunque opportuna, in via sperimentale, la istituzione di un Ufficio speciale giovani, presso la Presidenza della Giunta, destinato a svolgere un'azione di coordinamento delle politiche giovanili, nonché fungere da sensore della realtà attraverso il monitoraggio delle questioni più rilevanti quali la formazione, il lavoro, l'educazione sanitaria e delle attività di movimenti e associazioni.

Questo al fine di ridurre la distanza tra i giovani e le istituzioni costruendo un rapporto che renda il sistema regionale più trasparente e dunque più fruibile e comprensibile per le generazioni del futuro.

Le donne sono state, in questi ultimi anni, protagoniste di profonde trasformazioni strutturali nel mondo del lavoro, sia nella crescita dell'occupazione complessiva, sia nell'aspetto negativo dell'incremento della disoccupazione femminile.

I problemi legati quindi alla individuazione di interventi che favoriscano occasioni di occupazione per il mondo femminile, sono da considerare prioritari anche alla luce di strumenti legislativi, nazionali e regionali per aprire nuove prospettive nel campo del lavoro femminile.

Diventa perciò indispensabile insediare al più presto la Commissione per le pari opportunità, istituita con legge regionale già dall'89, uno strumento operativo di impulso e di controllo per la migliore attuazione di un programma di azioni positive a favore di una corretta politica sociale e del lavoro.

Avviandomi alla conclusione mi pare opportuno soffermarmi sul come vivere la dimensione di cittadini di Europa a pieno titolo. Credo che significhi per noi assumere possesso anche di tutte le ricchezze che ci vengono dall'appartenenza alla nostra "piccola patria". Una appartenenza che la storia e la collocazione geografica hanno caratterizzato con inconfondibili segni di identità. E' questo un patrimonio di valore difficilmente misurabile che, lungi dall'isolarci, potrebbe invece valorizzarci nel confronto con gli altri popoli d'Europa e del mondo.

Su questa strada va la recente decisione della Camera sulle lingue minoritarie, che inizia a rendere finalmente giustizia anche a noi, al di là delle polemiche fuori luogo che hanno caratterizzato questa ultima settimana.

La lingua è elemento essenziale dell'identità di un popolo. Dipenderà però da noi fare di questa possibilità che si affaccia - in attesa del voto definitivo del Senato - un'arma moderna che, aprendoci al mondo in un rapporto a viso aperto, ci liberi dal pericolo degli esclusivismi culturali e ci renda disponibili al confronto con gli altri popoli del villaggio globale.

Credo di aver offerto una sintesi chiara seppure schematica di quale sia la linea programmatica e le priorità suggerite dalla situazione attuale.

Le considerazioni fatte in apertura sull'importanza e la validità del Piano generale e del Programma e del bilancio pluriennale le richiamo solo per sottolineare ulteriormente l'importanza di questi documenti per la guida dell'azione politica e programmatica del Governo regionale.

Nell'occasione non posso esimermi dall'esprimere un ringraziamento a tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato e collaborano quotidianamente alla produzione ed attuazione di atti e documenti così rilevanti per la crescita della nostra Regione.

Ciò per rendere merito a quanti in questa am-

ministrazione continuano a credere ed a lavorare per valori sempre in vigore e mai abrogati, come la dignità della funzione svolta, il senso di responsabilità e del dovere verso l'amministrazione.

Questa è una continuità di valori umani da mantenere sempre salda e da difendere in ogni circostanza.

Propongo al Consiglio la nomina dei seguenti Assessori:

FRANCO MARIANO MULAS, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione;

MARTINO LORETTU, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio;

ANTONIO SATTA, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica;

SALVATORANGELO MEREU, Assessore della difesa dell'ambiente;

GIOVANNI MERELLA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale;

FAUSTO FADDA, Assessore del turismo, artigianato e commercio;

ISAURO BAGHINO, Assessore dei lavori pubblici;

GIOVANNI BATTISTA ZURRU, Assessore dell'industria;

GIORGIO CARTA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale;

ALBERTO MANCHINU, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport;

GIORGIO OPPI, Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale;

GIOVANNI DESINI, Assessore dei trasporti.

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, i lavori del Consiglio riprenderanno domani, giovedì 28 novembre 1991, alle ore 17. Ricordo che coloro che intendono parlare devono iscriversi non oltre la conclusione del primo intervento e che lo stesso non può eccedere i trenta minuti.

La seduta è tolta alle ore 11 e 36.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Planetta su iniziative in favore di gruppi musicali e cantanti sardi. (240)

In riscontro all'interrogazione di cui all'oggetto, comunico alla S.V. On.le di aver investito dell'argomento l'On.le Assessore della pubblica istruzione, competente in materia di cultura e spettacolo.

Sarà cura di questa Presidenza informare la S.V. On.le sulle iniziative assunte al riguardo dall'Assessorato e, ove necessario, dalla Giunta regionale.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Amadu sul diffondersi della criminalità in Sardegna. (250)

In riscontro all'interrogazione di cui all'oggetto, informo la S.V. On.le che la Giunta regionale si è attivata già da tempo presso le competenti autorità al fine di predisporre gli strumenti necessari per far fronte al dilagare dei fenomeni di criminalità nell'Isola.

In proposito ritengo opportuno inviare copia del documento predisposto dalla Giunta regionale in occasione dell'incontro con il Ministro degli interni, tenutosi a Cagliari il 4 febbraio 1991, e copia della nota dello stesso Ministro in data 26 marzo 1991, con la quale preannuncia una serie di interventi nel senso sopraevidenziato.

Allego altresì copia della nota ministeriale del 16 ottobre 1991, con la quale il ministro Scotti fa presente che la questione relativa alla presenza dei sorvegliati speciali nell'Isola è stata avviata a soluzione.

Sarà cura di questa Presidenza informare la S.V. On.le sulle ulteriori iniziative assunte in proposito, sia da parte regionale che governativa.

Incontro con il Ministro degli interni
(Cagliari, 4 febbraio 1991)

La criminalità che interessa la Sardegna

è un tipo di criminalità particolare, diversa da quella che coinvolge altre regioni del Mezzogiorno e del resto d'Italia. Non è una criminalità che trae impulso ed alimento dal tessuto economico, radicata nelle attività imprenditoriali da cui è necessario estirparla con sole azioni di polizia.

La criminalità che interessa la Sardegna è frutto di una sottocultura che sopravvive in forme primordiali di autogiustizia, è conseguenza di una economia fortemente depressa e sottosviluppata che genera comportamenti delittuosi volti al facile arricchimento: sottocultura e sottosviluppo che uniti creano un "circolo perverso", che costituiscono detonatori per continue situazioni esplosive.

E' necessario, allora, rompere con interventi esterni questo isolamento economico e culturale negativo, immettere queste aree in altri circuiti in cui siano presenti nuove realtà economiche e sociali.

Non è tanto necessario uno Stato di polizia, un coprifuoco permanente, non sono necessarie solo azioni di repressione e di prevenzione dei crimini, ma sono fondamentali ed urgenti interventi di sviluppo economico e sociale, di promozione culturale.

La via maestra da seguire, pertanto, è quella dello sviluppo economico e sociale di queste zone. Diventano, così, essenziali gli investimenti nelle infrastrutture, soprattutto di collegamento con il mondo esterno, gli investimenti in attività di produzione agricola, industriale, artigianale e turistica, l'adeguatezza dei servizi pubblici essenziali, a cominciare da quelli relativi all'istruzione e alla formazione professionale.

Occorre, cioè, cambiare "l'habitat", "l'humus" in cui maturano quelle azioni criminose. E' in questo senso che va indirizzata l'azione del Governo per eliminare alla base questi antichi fenomeni di criminalità.

Il Protocollo d'intesa stipulato con il Governo il 19 dicembre 1990, che prevede, tra l'altro, un Accordo di programma per la Sardegna Centrale, può essere lo strumento con cui operare. Occorre potenziarlo in termini di risorse finanziarie per definire un "Progetto" di

interventi da concentrare specificamente nelle aree del malessere.

Questo Progetto dovrà basarsi su nuove strategie di sviluppo rispetto al passato, così come indicate dalle conclusioni della Commissione speciale, del Consiglio regionale, di indagine sulla condizione economica e sociale delle zone della Sardegna interessate da particolari fenomeni di criminalità e violenza, e in particolare su:

- la creazione di una rete di opere infrastrutturali
- il completamento della riforma agropastorale
- la ripresa del processo di industrializzazione
- l'espansione dell'industria turistica e l'integrazione fra coste e zone interne
- la tutela e la valorizzazione dell'ambiente
- la realizzazione di Parchi
- la considerazione della cultura come risorsa.

E' evidente che questa azione, anche nella considerazione che la sicurezza è la base per poter innescare un processo di sviluppo, dovrà parallelamente essere affiancata da specifici interventi rivolti ad adeguare le istituzioni deputate alla prevenzione e repressione dei reati.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si richiama il documento illustrato in occasione dell'incontro dell'8 gennaio 1991, integrandolo con alcune proposte operative, quale passaggio necessario, ma preliminare, di un indispensabile confronto istituzionale e politico con la Giunta e con il Consiglio regionale, da tenersi quanto prima a Cagliari, come previsto dallo stesso "programma", del Ministro e condiviso nel corso del precedente incontro.

Premesso che punto di riferimento imprescindibile sono le analisi e le conclusioni della citata Commissione speciale, alle quali si fa integrale rinvio, le proposte possono essere così sintetizzate:

- costituzione di un Osservatorio permanente sui fenomeni di criminalità in Sardegna attraverso un accordo Stato-Regione, al fine di consentire una rilevazione continua dei dati relativi alla criminalità, per avere un quadro

costantemente aggiornato del fenomeno, come necessario supporto per un più efficiente funzionamento delle istituzioni preposte alla prevenzione e alla repressione dei fenomeni di criminalità e di funzionamento della giustizia e della Pubblica amministrazione;

- partecipazione di rappresentanti della Regione e degli Enti locali in seno al "Comitato per l'ordine e per la sicurezza pubblica" al fine di rendere concreto e operativo il coordinamento tra le Amministrazioni interessate;

- coordinamento dell'attività delle forze dell'ordine dello Stato con i vari organismi (Forestale, Compagnie barracellari, Polizia locale) operanti sul territorio.

Attualmente operano in Sardegna 78 Compagnie barracellari con 3741 barracelli e un Corpo forestale, in corso di completamento negli organici, di circa 1.000 unità.

In tale contesto, per esempio, potrebbe essere concordata la localizzazione delle caserme della forestale, che la Regione deve attivare, con quelle delle casermette dei Carabinieri e dei posti fissi di Polizia, nella salvaguardia evidentemente delle specifiche esigenze e necessità operative;

- immediata attuazione dell'impegno contenuto al punto 5) del Protocollo d'intesa Governo-Regione-Sindacati del 19 dicembre 1990 che prevede, al fine dell'adeguamento degli organici della Pubblica amministrazione, "per le situazioni da affrontare con immediatezza, stante l'evidenza della loro gravità, l'effettuazione di una rapida verifica con il Ministro della funzione pubblica". E specificatamente:

- a) potenziamento immediato delle strutture, degli organici e dei mezzi delle Forze dell'ordine e specialmente di quelle che operano nelle zone ad alto rischio, anche al fine di assicurare una effettiva, continua e qualificata presenza sul territorio, attualmente assai carente;

- b) potenziamento contestuale delle strutture e degli organici dell'Amministrazione della giustizia che attualmente registrano gravi e croniche carenze, anche attraverso il programma RIPAM.

(Nota del Ministro dell'interno)

Caro Presidente,

Ti invio l'unito appunto riassuntivo della riunione svoltasi oggi al Viminale. Ti assicuro di aver interessato il Presidente del Consiglio, il Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed i Ministri competenti in ordine ai singoli punti.

Per quanto attiene all'ordine pubblico in senso stretto, a conferma di quanto preannunciato a conclusione della riunione, Ti comunico di aver pregato il Capo della Polizia di attivare le procedure volte ad attuare, anche nella zona interessata dal c.d. "malessere", il piano coordinato di controllo del territorio, già in fase di esecuzione in altre province.

Ho segnalato inoltre al Comandante generale dell'arma dei Carabinieri l'opportunità di un rafforzamento della presenza dell'Arma in quella stessa area, con il ripristino dell'apertura ininterrotta dei Comandi per l'intera giornata. Ai vertici delle Forze dell'ordine e al Prefetto di Nuoro ho anche rappresentato l'utilità di attuare un modulo operativo che veda impegnati, previe intese con la Regione e le Amministrazioni locali, il Corpo forestale, i Vigili urbani e le Compagnie barracellari.

Con viva cordialità - Vincenzo Scotti

Ministero dell'Interno
Riunione sui problemi di Nuoro
e dei comuni vicini
Viminale - 26 marzo 1991

Partecipanti

- On.le Ministro Scotti
Ministro dell'Interno
- On.le Prof. Giovanni Marongiu
Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
- Sen. Avv. Giancarlo Ruffino
Sottosegretario di Stato per l'interno
- Pref. Prof. Raffaele Lauro
Capo di Gabinetto
- Pref. Achille Catalani
Vice Capo di Gabinetto
- Dott. Pietro Vallone
Vice Capo di Gabinetto Ministro per la funzione pubblica

- On.le Mario Floris
Presidente Regione Sardegna
- Sen. Gianuario Carta
- Sen. Mario Pinna
- On.le Nino Carrus
- On.le Angelo Roich
- On.le Mario Melis
- On.le Giovanni Nonne
- Dott. Francesco Caruso
Prefetto di Nuoro
- Dott. Achille Crisponi
Presidente Amministrazione provinciale

Nuoro

- Sig. Antonio Zurru
Sindaco di Nuoro
- Sig. Mario Monni
Sindaco di Orgosolo
- Sig. Francesco Meloni
Sindaco di Mamoiada
- Sig. Giovanni Chessa
Sindaco di Orune
- Sig. Bachisio Falconi
Sindaco di Fonni
- Sig. Salvatore Liori
Sindaco di Desulo
- Sig. Graziano Marras
Sindaco di Oniferi
- Dott.ssa Podda
Commissario prefettizio del Comune di Arzana

Dibattito

Nel corso dell'incontro il Presidente della Regione Sardegna, il Presidente della Provincia, i Parlamentari ed i Sindaci hanno evidenziato i problemi più importanti connessi alla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica e allo sviluppo socio-economico della zona.

Gli aspetti principalmente sottolineati riguardano:

- attivazione di un idoneo progetto di industrializzazione con opportune sollecitazioni al competente dicastero delle Partecipazioni statali;

- previsione dell'assegnazione di 350 miliardi allo speciale Fondo per la Sardegna centrale come interventi straordinari; necessità di pervenire alla copertura dei posti vacanti nelle

pubbliche amministrazioni (oltre il 50 per cento di globale carenza negli organici) con l'emanazione di provvedimenti urgenti, nonché la concessione di deroghe per le assunzioni statali, e comunali in particolar modo, per quel che attiene la sfera della funzione pubblica;

- opportune sollecitazioni nei confronti dell'ANAS per la realizzazione degli interventi necessari al miglioramento della viabilità, con particolare riguardo alle s.s. 128, 125, 198 e 129 bis;

- l'auspicabile riapertura delle Preture mandamentali sopresse, la possibilità di evitare la chiusura del Tribunale di Lanusei, la realizzazione del nuovo Palazzo di giustizia di Nuoro nonché la imprescindibile necessità di colmare i vuoti negli uffici giudiziari con l'assegnazione dei magistrati mancanti, per quel che attiene al settore giustizia;

- l'istituzione in Nuoro di opportuni centri di formazione post-laurea o creazione di corsi per l'ottenimento della c.d. laurea breve come necessaria premessa dello sviluppo culturale di pertinenza del dicastero dell'università e della ricerca scientifica;

- migliore articolazione degli uffici di collocamento anziché la soppressione in atto operata dal Ministero del lavoro.

Decisioni assunte

- Estensione nell'area interessata dell'applicazione del piano coordinato interforze per il controllo del territorio, già in esecuzione presso altre province;

- partecipazione nell'opera di prevenzione, previe opportune intese, con la Regione e le amministrazioni locali, del Corpo forestale, dei Vigili urbani, delle Compagnie barracellari;

- rafforzamento della presenza dell'Arma con l'opportunità di esaminare il possibile ripristino dell'apertura ininterrotta per l'intera giornata dei Comandi territorialmente interessati.

Sviluppo socio-economico e potenziamento delle pubbliche istituzioni

Nel quadro delle iniziative atte a migliorare le condizioni di vita nella zona, con conse-

guenze favorevoli sullo stato generale dell'ordine e della sicurezza pubblica, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il Presidente della Regione Sardegna, nell'ambito, ed eventualmente ad integrazione, del Protocollo d'intesa siglato nel dicembre dello scorso anno presso la Presidenza del Consiglio, ha manifestato la propria disponibilità a svolgere una funzione di raccordo a livello governativo per la messa a punto di progetti specifici rientranti nella sfera di competenza di ciascuno dei Ministeri interessati (Partecipazioni statali, Funzione pubblica, Lavori pubblici, Giustizia, Università e ricerca scientifica, Lavoro). Per lo specifico settore del funzionamento dei pubblici uffici potrà inoltre farsi ricorso agli strumenti previsti dal progetto RIPAM per la riqualificazione del personale pubblico delle amministrazioni meridionali.

(Nota del Ministro dell'interno al Presidente della Regione)

“Gentile Presidente,

desidero comunicarLe che, a seguito della applicazione della legge 12 luglio 1991, n. 203, nella parte in cui prevede il rientro nei rispettivi luoghi di origine dei pregiudicati per reati di stampo mafioso, già sottoposti a divieto di soggiorno in una o più regioni, la questione relativa alla presenza di sorvegliati speciali in Carbonia ed altri centri della provincia di Cagliari è stata avviata a soluzione.

Le faccio presente, infatti, che nel territorio della citata provincia, sono a tutt'oggi ancora presenti soltanto tre sorvegliati speciali, per i quali, peraltro, sono già state sensibilizzate le competenti autorità giudiziarie ai fini della applicazione della normativa in argomento.”

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Sanna - Cuccu - Pubusa - Serri sulle esercitazioni delle Forze armate a Teulada. (255)

In riscontro all'interrogazione di cui all'oggetto, stante il carattere di urgenza segnalato, invio alle SS.LL. On.li copia della rela-

zione trasmessa sull'argomento dal Comando della Regione militare della Sardegna con nota n. 2860, del 5 novembre 1991, su richiesta di questa Presidenza.

Faccio presente, altresì, di essere intervenuto presso i competenti organi della difesa, al fine di evitare, soprattutto nelle zone fortemente gravate da servitù militari, l'addestramento al di fuori dei poligoni.

COMANDO REGIONE MILITARE DELLA SARDEGNA

SM - Ufficio Operazioni Addestramento

Prot. N. 2860 / 32413-30 Cagliari, 5 novembre 1991

Oggetto: Attività addestrative svolte in località Perdaiola, nei pressi del poligono di Teulada, nella prima decade di ottobre 1991.

Rif. Let. 05704/GAB datata 25 ottobre 1991.

1. Con la lettera cui si fa riferimento, si chiede una relazione in merito ai fatti citati da un'interpellanza e da un'interrogazione del Consiglio regionale, nonché da una nota del Sindaco di Teulada (non indirizzata ufficialmente al Comando della RMSA), riguardanti uno sconfinamento operato dalle truppe presenti dal 1° ottobre '91 presso il poligono di Capo Teulada, che avrebbero svolto, in località Perdaiola, un'attività addestrativa, con impiego di armi da fuoco, al di fuori degli accordi e delle norme di sicurezza che regolano le esercitazioni delle F. A. nell'Isola, peraltro senza alcun preavviso alle autorità locali ed al proprietario dei terreni interessati.

2. In proposito, è possibile comunicare, a titolo di collaborazione, gli elementi di risposta già forniti allo SM dell'Esercito, a seguito di una interrogazione parlamentare riferita al medesimo argomento (v. all. "A"), con i quali si precisa quanto segue.

a) L'attività in questione non riguardava i reparti in addestramento presso il poligono di Teulada, appartenenti al 3° C. A., che si sono regolarmente attenuti ai programmi previsti (v.

all. "B"), nel rispetto delle ordinanze di sgombero emesse per le esercitazioni a fuoco da essi svolte nell'ambito del poligono.

b) Nell'area di Perdaiola (v. all. "C") ha avuto luogo, limitatamente al periodo 7-9 ottobre '91, solo un'esercitazione in bianco, di controinterdizione di area, svolta da reparti della B. mot. "Sassari", dipendente dalla RMSA, impegnati nel campo d'arma annuale (18 settembre-10 ottobre '91) ed accampati in varie località della valle del rio Cixerri, specificate in allegato "D".

c) Il suddetto addestramento, svolto nel quadro delle attività tipiche della difesa territoriale, ha dato luogo all'impiego di:

- una pattuglia appiedata in ruolo nemico, che ha operato prevalentemente in territorio del Comune di Sant'Anna Arresi per raggiungere e neutralizzare un obiettivo simulato, la cui materializzazione è stata limitata all'impianto di una tenda, in località q. 155 (NJ 9118), ubicata nel Comune di Teulada, a meno di un chilometro dal limite est del confinante Comune di Sant'Anna Arresi (citato all. "C") ;

- alcune pattuglie destinate al presidio diretto del suddetto obiettivo ed all'attività di ricerca ed intercettazione delle forze nemiche.

d) L'area interessata è stata scelta al di fuori del poligono poiché il tipo di attività esaminata, avendo come presupposto il controllo di zone estese, richiede uno sviluppo libero e continuativo in aree di vaste dimensioni e non note (quale è un poligono), onde consentire un minimo di realismo, ritenuto indispensabile ai fini di una buona capacità operativa.

e) Il mancato inserimento della zona interessata nelle ordinanze di sgombero del poligono è dovuto al fatto che le attività in riferimento:

- non avevano alcun nesso con le esercitazioni a fuoco svolte, all'interno del poligono, da reparti estranei alla RMSA;

- non comportavano alcuna esigenza di sgombero, in quanto esercitazione "in bianco", con il solo impiego, peraltro limitato, di munizionamento a salve e di artifici da addestramento, senza rischi di alcun genere per le popolazioni civili ;

- sono state regolarmente notificate, come attestato dalle dichiarazioni in allegato "E":

- alla Stazione CC di Giba, competente per il Comune di S. Anna Arresi;

- a tutti i proprietari interessati, per il tramite del nucleo CC della B. mot. "Sassari" ed a cura dell' Ufficiale addetto alla liquidazione danni, compreso il Sig. Tullio Pilloni, proprietario del terreno sul quale era ubicato l'obiettivo fittizio da proteggere, che, secondo quanto asserito dal Comune di Teulada, non avrebbe ricevuto alcun preavviso dell'attività in questione;

- sono state portate a conoscenza dei Sindaci della zona, nel corso di un'apposita riunione tenuta il giorno 5 ottobre '91, con la sola eccezione del Sindaco di Teulada che, pur essendo stato invitato a tale riunione, non ha ritenuto opportuno parteciparvi o farsi rappresentare.

f) L'unico rilievo che è possibile muovere in merito al C.do B. mot. "Sassari", riguarda l'omessa comunicazione dell'esercitazione in esame alla Stazione CC di Teulada, dovuta al convincimento che l'intera attività riguardasse solo il Comune di S. Anna Arresi, mentre, in realtà, la fase terminale dell'azione prevista sconfinava di circa 800 metri nel Comune di Teulada (v. citato all. "C"); omissione peraltro compensata dall'avviso esteso, dal nucleo CC della B. mot. "Sassari", anche ai proprietari dei terreni ubicati in tale Comune.

3. Per quanto precede, si ritiene di poter affermare che l'evento in questione:

- non delinea alcuno sconfinamento delle truppe in addestramento presso il poligono di Teulada, né costituisce indizio di ampliamento delle relative servitù militari;

- non configura assolutamente l'occupazione di aree non demaniali, in quanto i terreni, teatro dell'esercitazione, sono stati utilizzati con il consenso dei legittimi proprietari ai quali sono stati liquidati tutti i danni, compresa "la temporanea occupazione", nel rispetto delle norme in vigore;

- è stato, di fatto, regolarmente notificato, secondo la prassi normale ed in maniera commisurata alla natura ed all'entità delle attività svolte;

- ha dato adito, solo da parte dell'Amministrazione comunale di Teulada e di taluni organi di stampa, ad una presa di posizione che non trova riscontro nelle evidenti manifestazioni di consenso (v. all. "F") formulate, dalle popolazioni interessate al campo d'arma, nei confronti della Brigata "Sassari", le cui tradizioni sono ancora vivamente sentite nell'Isola.

Il Capo di Stato Maggiore - Gen. B. Roberto Torresani

(Gli allegati A-F indicati nella nota sono agli atti del Consiglio.)

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Zucca - Pes - Manca sulla moria di pesci nello stagno di Santa Giusta. (8)

Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si rimettono gli elementi di risposta dell'Assessorato.

Nell'esprimere il personale rincrescimento per il ritardo con il quale, per un probabile disguido nell'assegnazione dell'interrogazione, viene data risposta all'esigenza espressa dai signori onorevoli, si vuole in principio richiamare l'attenzione, a testimonianza della gravità delle condizioni dello stagno di Santa Giusta, che anche nell'anno trascorso, 1990, e nei tempi più recenti negli stessi compendi di Santa Giusta e S'Ena Arrubia, si sono manifestati analoghi episodi di moria della fauna ittica.

Per attenersi comunque all'oggetto dell'interrogazione si evidenzia che all'atto dell'insorgenza del fenomeno, peraltro non del tutto imprevisto o imprevedibile, per reiterata serie di analoghi episodi accaduti nel corso degli anni passati, derivati dalla situazione di eutrofia dei compendi e dall'incombenza degli scarichi riversati direttamente all'interno degli stessi, l'Assessorato ha attivato tutte le azioni possibili e precisamente:

- misure volte a fronteggiare nell'immediato lo sviluppo algale e quindi la mancanza di ossigeno in periodo notturno mediante il pompaggio di acqua di mare nel canale di Pesaria. (Misure rivelatesi peraltro insufficienti, in

presenza di un fenomeno che ha interessato, in modo pesante, l'intera superficie del compendio);

- predisposizione di indispensabili indagini scientifiche affidate all'Istituto di botanica dell'Università di Sassari (aspetti eutrofizzazione) e all'Istituto di zoologia dell'Università di Cagliari (risorse ittiche);

- predisposizione di apposito ddl per la corresponsione di indennità per la perdita del prodotto alle Cooperative concessionarie nonché all'installazione di un sistema di monitoraggio nelle zone umide dell'Oristanese;

- predisposizione di un ddl per il finanziamento dei lavori volti ad affrancare il compendio di Santa Giusta dagli scarichi civili ed industriali aventi come recapito, diretto o indiretto, lo stagno.

Gli esiti di tale azione si sono concretizzati in tutta una serie di interventi che hanno consentito:

- la conoscenza approfondita dell'ambiente lagunare e lo stato di compromissione dello stesso.

Le attuali condizioni ecologiche lasciano purtroppo pochi margini ad una immediata ripresa produttiva e comunque risultano fortemente alterate le componenti biologiche e zoologiche dei compendi esaminati da non poter assicurare un lavoro adeguato alle Cooperative;

- l'installazione di un sistema di monitoraggio mediante centraline (operazioni in corso, il sistema sarà attivato nel prossimo mese di settembre), da parte della Ditta Sarda Telecomunicazioni assistita per gli aspetti scientifici dalle citate università di Cagliari e Sassari);

- corresponsione delle indennità per la perdita del prodotto a favore della Cooperativa di pesca concessionaria (L.R. 15.5.1990, n. 13, articolo 6) liquidate alla data del 3 giugno 1991- lire 1.400.000.000;

- definizione dell'appalto concorso ai sensi della L.R. 23 luglio 1990, n. 27 (intervento straordinario per la realizzazione delle opere urgenti di prevenzione e difesa del compendio ittico di Santa Giusta) con relativa aggiudicazione dei lavori avvenuta nel mese di giugno u.s.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Fadda Antonio sull'esigenza di trasferire o recintare i numerosi cervi che gravitano nei terreni a conduzione agricola della zona di Castiadas recando danni alle coltivazioni dei contadini interessati. (70)

Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si rimettono gli elementi di risposta dell'Assessorato.

In merito a quanto esposto dall'onorevole interrogante occorre ribadire che la popolazione di Cervo sardo in libertà nell'areale S.E. della Sardegna è stimata essere di circa 350-400 capi, distribuiti su una zona boscata estesa per circa 7.000 ettari.

Tale vasta area confina con terre coltivate, appunto in agro di Castiadas, solo per un tratto molto limitato; quivi avvengono effettivamente degli sconfinamenti, comunque sempre limitati a pochi capi.

Occorre in ogni caso evidenziare che la legge regionale n. 32 del 1978 sulla protezione della fauna e l'esercizio della caccia, all'articolo 55, poi modificato con l'articolo 43 della L.R. 29.12.1983, n. 31, prevede la corresponsione di adeguati indennizzi su valutazioni operate dai competenti Comitati provinciali della caccia, a favore dei conduttori di fondi rustici per eventuali danni provocati alle colture agricole dalla selvaggina.

Per quanto attiene alle misure indicate dall'interrogante, evidenti motivazioni d'interesse scientifico, peraltro suffragate dalle esperienze maturate dall'Ufficio amministrazione dell'Azienda delle foreste demaniali di Cagliari, inducono a ritenere, in modo assoluto, improponibile il trasferimento di una delle tre sole popolazioni naturali residue di Cervo sardo, specie endemica tuttora minacciata di scomparsa, sia perché tale popolazione ne risulterebbe distrutta, ed alterati i delicati equilibri ambientali dell'area, sia perché inattuabile in pratica.

Sarebbe pure estremamente inopportuno ricorrere all'alimentazione artificiale con mangimi, che non è necessaria per il sostentamento degli animali e causerebbe modifiche al loro comportamento naturale.

E' invece possibile delimitare con una recinzione le aree boscate confinanti con le zone agricole in oggetto, cosa che l'Assessorato attraverso l'Ufficio amministrazione dell'Azienda prevede di fare una volta disponibili i necessari finanziamenti.

In ogni caso l'importanza della specie e l'esigenza di proteggere le popolazioni ancora vitali di Cervo sardo consigliano questo genere di soluzioni, ferma restando la tutela delle produzioni agricole, a favore delle quali sono rivolte, si ripete, le provvidenze dell'articolo 55 della legge regionale n. 32, prima richiamata.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Ortu - Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Planetta - Morittu - Salis - Serrenti - Murgia sullo sbarramento artificiale del fiume nel Comune di Riola Sardo. (140)

Con riferimento all'interrogazione di cui oggetto si rimettono gli elementi di risposta dell'Assessorato.

Nell'esprimere il personale rincrescimento per il ritardo con il quale, per un probabile disguido nell'assegnazione dell'interrogazione, viene data risposta all'esigenza espressa dai Signori onorevoli, si ritiene di dovere rappresentare quanto segue:

1. Occorre doverosamente premettere, nella ricostruzione dei presupposti richiamati dagli onorevoli interroganti, che alla realizzazione dello sbarramento sul rio Mare Foghe per esigenze connesse alla salvaguardia della produzione agricola, opera peraltro a carattere provvisorio ed autorizzata dal Genio civile di Oristano e consentita evidentemente dal Comune di Riola, è seguito da parte dell'Assessorato, a mezzo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Oristano, un rapporto informativo in data 1.4.1988 all'autorità giudiziaria per possibile violazione:

a) della normativa in materia di acque pubbliche (a causa dell'interruzione del deflusso delle acque);

b) della legge 431 (sulla tutela del paesaggio), costruzione di un manufatto in alveo di fiume;

c) della normativa in materia di pesca (impedimento alla circolazione della fauna ittica in corsi d'acqua).

E' opportuno, altresì, evidenziare che l'Assessorato in attuazione della specifica previsione della legge finanziaria per il 1988 aveva intrapreso l'azione di ripopolamento ittico dello stagno di Cabras, anche con ricorso al fermo obbligatorio retribuito dell'attività di pesca, prevedendo, altresì, fra le misure tecniche di gestione il ripristino del vecchio sbarramento in località "Piscaredda", a sud del manufatto in discorso la cui realizzazione era stata procrastinata per evidenti ragioni economiche a causa della sopravvenuta realizzazione dell'opera del Consorzio di bonifica.

All'epoca dei fatti lo stagno era in fase di massimo recupero della potenzialità produttiva.

2. La compromissione del rio Mare Foghe, a monte dello sbarramento, era conseguenza facilmente prevedibile essendo conosciuto il carico inquinante del bacino, e le analisi disposte a sbarramento effettuato non hanno che confermato l'elevata concentrazione di sostanze organiche oltreché nitrati e fosfati, in un bacino fortemente caratterizzato dalla presenza di agricoltura di tipo intensivo (risaie), oltreché di numerosi scarichi urbani non depurati.

Peraltro occorre ribadire che le analisi fatte ripetere dal Prefetto a mezzo della USL di Oristano non hanno evidenziato situazioni tali da giustificare l'emanazione dell'ordinanza di demolizione emanata dal Sindaco perché carente nei presupposti di legittimazione (motivi igienico-sanitari e pericolo per la salute pubblica).

3. Duole riconoscere che gli onorevoli interroganti abbiano voluto censurare l'operato dell'Amministrazione regionale come intollerabile opposizione alle esigenze di eliminare l'inquinamento, nei termini quantitativi e di concentrazione determinatisi sul rio Mare Foghe, laddove è stato esplicitamente affermato in apposito fonogramma trasmesso al Comune e a tutte le autorità interessate che nessuno ostacolo veniva frapposto alla riapertura dell'argine sebbene che la stessa dovesse essere effettuata in modo graduale e controllato.

Le ragioni che consigliavano tale soluzione erano rinvenibili nella necessità:

a) di consentire una diluizione ed un assorbimento progressivo delle acque inquinate del rio Mare Foghe da parte dello stagno di Cabras.

b) di impedire, e di qui l'esigenza di gestire le fratture dell'argine anche mediante lavori di consolidamento e di apposizione di reti, la risalita del pesce dello stagno attratto dalla corrente e dall'acqua dolce nei volumi defluenti attraverso le falle, a monte dello stesso sbarramento, con conseguente moria della predetta fauna, in acque con scarsissima presenza di ossigeno (moria e danno puntualmente verificatisi all'atto di riapertura dell'argine).

Tale era la posizione ragionevole e razionale dell'Assessorato sul problema a contenimento delle legittime esigenze della popolazione di Riola e della produzione ittica (reddito e lavoro) dei pescatori dello stagno di Cabras, senza la ricerca di sterili ed improduttive contrapposizioni o ancor più infruttuosi danosi clamori giornalistici.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Giagu sul mancato pagamento da parte della Regione degli indennizzi per il fermo biologico e sulla politica a favore della pesca. (205)

In risposta all'interrogazione di cui all'oggetto corre preliminarmente l'obbligo di dover individuare quali siano i motivi di doglianza dato che dal testo dell'interrogazione stessa si evincerebbe un diritto acquisito da parte dei pescatori al ricevimento delle indennità previste per il fermo di pesca.

Orbene, se a tale interpretazione si deve accedere, posto che sino al 1990 ha operato direttamente lo Stato in forza della legge 278 del 19.7.1988, le eventuali lungaggini burocratiche e la mancata corresponsione delle indennità maturate per l'anno 1990 sono evidentemente da imputarsi al Ministero della marina mercantile ed agli organi periferici che hanno gestito il fermo.

Vero è, peraltro, che facendo proprie le esigenze della categoria, riconosciuta la vali-

dità tecnica della misura e per poter disporre per il futuro di uno strumento autonomo di gestione delle risorse ittiche, il Governo regionale ha predisposto apposito ddl recante "Provvedimenti urgenti a favore dell'attività di pesca", includendo tra le misure più significative, appunto, il fermo temporaneo delle navi da pesca.

Tale ddl approvato dalla Giunta nella seduta del 16.10.1990 è stato successivamente trasmesso all'on.le Consiglio regionale il 21.11.1990 ed assunto in carico dalla Commissione con il n. 161.

Sia durante i lavori della Commissione e sia mediante la ricerca del confronto e delle indicazioni utili con le categorie interessate è stata assicurata la più ampia collaborazione ed al contempo sollecitata una rapida approvazione, anche mediante lo stralcio di parti importanti del ddl che avrebbero potuto rilevare sui tempi della presentazione in aula, del provvedimento di che trattasi.

Ogni atto politico e tecnico-amministrativo è dunque stato compiuto dal responsabile del Governo regionale in materia di pesca, affinché un importante strumento di gestione fosse adottato nell'ordinamento regionale, come peraltro di fatto avvenuto con l'approvazione in aula della legge il giorno 19.6.1991.

Testo delle interpellanze e interrogazioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Cadoni sul nubifragio abbattutosi il 19 novembre sulla città di Bosa.

Il sottoscritto, in relazione al gravissimo nubifragio che si è abbattuto sulla città di Bosa il 19 novembre u.s.,

PREMESSO:

– che il nubifragio, il quarto in due mesi, ha provocato l'inondazione della città causando incalcolabili danni e solo per circostanze fortuite non ha causato la perdita di vite umane;

– che l'inondazione in parola è dovuta alla piena dei canali di "Terriddi" e "Su Codolanu" che raccolgono l'acqua dalle colline, i quali, così come nei precedenti nubifragi, hanno dimostrato la loro assoluta inadeguatezza ed in-

sufficienza, sia a motivo della scarsa portata che della totale assenza di manutenzione;

– che l'insufficienza di tali canali è aggravata inoltre dall'insensato abbandono nel loro letto di detriti di ogni genere che impediscono un agevole defluire delle acque;

– che l'incapacità e la colpevole inerzia dell'amministrazione comunale rappresentano, se non l'unica, certamente la più grave delle cause del disastro verificatosi a Bosa,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere:

– se non intendano nominare immediatamente una Commissione di esperti al fine di individuare le soluzioni tecniche più idonee alla completa raccolta delle acque provenienti dalle colline sovrastanti la città di Bosa;

– se non intendano, ai sensi dell'articolo 9, comma primo, della legge regionale n. 3 del 1989, adottare i provvedimenti intesi a promuovere la dichiarazione di calamità naturale prevista dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979 e dall'articolo 5 della legge n. 996 del 1976. (198)

Interpellanza Ruggeri - Sanna - Cocco - Pubusa - Cogodi - Scano - Serri - Urraci in ordine al complesso monumentale della chiesa di Santa Caterina, in territorio di Elmas, ed ai terreni espropriati nel 1974 a favore di una associazione privata di sport equestri.

I sottoscritti, premesso:

– che il decreto del Presidente della Giunta regionale della Sardegna n. 5/571/178/SG del 12 agosto 1974 ordinava l'esproprio per pubblica utilità, contro l'ETFAS ed a favore della "Associazione sportiva di equitazione S. Caterina", di un fabbricato rurale di mq. 2.720 e di attigui terreni in territorio di Elmas per una superficie di oltre 47 ettari; il tutto per un prezzo di esproprio di lire 9.861.000;

– che il fabbricato rurale espropriato comprende l'antica chiesa di Santa Caterina, due case costruite ai lati della stessa chiesa, due lunghi chiostri laterali a "L", il tutto forma un

unico complesso di forma quadrangolare con struttura a corte centrale; è un esempio abbastanza raro nel Campidano di Cagliari di un modello architettonico di tipo religioso-comunitario che richiama "is cumbessias" di altre zone della Sardegna, negli ultimi anni sono state apportate profonde modifiche nell'impianto originario trasformando i chiostri laterali in stalle per i cavali, e ciò nonostante l'importanza religioso-comunitaria e storico-ambientale del bene, così come attestato dalla fede e dalla stessa memoria storica delle popolazioni;

– che la società beneficiaria del citato provvedimento di esproprio non ha realizzato gli scopi previsti nell'atto costitutivo in modo da potere consentire di attribuirle una qualificazione che vada oltre quella di circolo sportivo privato a carattere elitario, e che quest'ultimo aspetto è andato talmente accentuandosi sino a rendere impossibile lo svolgimento della plurisecolare festa religiosa;

– che il prezzo dell'esproprio pone degli interrogativi, dato l'ammontare veramente risibile per un complesso così rilevante di beni;

– che si è avuta notizia che detto compendio è stato recentemente ceduto per un corrispettivo largamente speculativo rispetto al prezzo di acquisto e ciò in netto contrasto con le finalità sociali della suddetta società ippica che ne giustificarono a suo tempo la cessione da parte della Regione;

– che detta vendita, oltre a determinare un ingiustificato lucro a favore dei soci della società ippica, continua a privare la comunità di Elmas di un compendio che, anche per le tradizioni religiose, andrebbe destinato all'uso pubblico rendendone proprietario il nuovo Comune di Elmas,

tutto ciò premesso chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore degli enti locali, l'Assessore dell'agricoltura, l'Assessore dei beni culturali, per conoscere quali iniziative intendano adottare al fine di:

a) accertare eventuali responsabilità giuridiche in ordine al citato provvedimento di esproprio e alla recente vendita;

b) porre in essere gli opportuni atti finalizzati a recuperare al patrimonio pubblico i fab-

bricati ed i terreni espropriati, attivandosi per trasferire la proprietà al Comune di Elmas;

c) restituire l'antica chiesa di Santa Caterina e l'attiguo complesso di fabbricati alla funzione di culto ed alle tradizioni di vita comunitarie.

Gli interpellanti chiedono che la presente interpellanza venga svolta in Consiglio. (199)

Interpellanza Mannoni sulle misure adottate e da adottare per proteggere la città di Bosa dalle rilevanti inondazioni.

Il sottoscritto,
PREMESSO che la città di Bosa ha subito in questi giorni, per la quarta volta in due mesi, un allagamento che, coprendo di acqua e fango le principali vie del centro storico e i quartieri di Terriddi e di Santa Caterina, ha messo in ginocchio le già provate attività commerciali;
CONSIDERATO che a seguito di tale evento devastante una grave situazione di disagio si è verificata nelle categorie produttive, tanto che numerosi cittadini sono stati indotti a manifestare dinanzi al Municipio;
RILEVATO il grande valore storico, culturale e turistico del centro storico di Bosa, le cui caratteristiche rischiano di essere impoverite e svalutate dal ripetersi di simili dannosi eventi;
SOTTOLINEATO che numerosi studi sono stati effettuati nella Valle del Tirso e conseguentemente sono state avanzate proposte di intervento riguardanti sia la arginazione del Temo, sia interventi di sistemazione dei versanti delle zone collinari che circondano la città;
ATTESO che gli eventi calamitosi richiamano vieppiù la necessità di dare urgente attuazione a progetti ed interventi,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) se sia stata fatta una valutazione dei danni arrecati alla città di Bosa ed alle attività economiche dai suddetti avvenimenti;

b) quali misure urgenti si siano predisposte per evitare nel breve periodo, anche con il ricorso agli strumenti della Protezione civile, il ripetersi delle conseguenze connesse al possibile verificarsi di altri eventi atmosferici;

c) quali intendimenti esistano per disporre interventi organici che valgano a risolvere in via definitiva la situazione di perenne grave minaccia per la vita economica e civile della città di Bosa. (200)

Interpellanza Cuccu - Zucca - Ladu Leonardo - Satta Gabriele sull'aggravamento della situazione presso le Ferrovie meridionali sarde.

I sottoscritti,
PREMESSO che la direzione delle Ferrovie meridionali sarde ha inviato, in data 18 novembre 1991, alle organizzazioni sindacali di categoria, una lettera da cui emerge una situazione ormai insostenibile dell'azienda e che, in particolare, lo scritto afferma che:

1) sono disponibili presso l'azienda solo risorse necessarie al pagamento delle retribuzioni del mese di novembre, mentre il debito nei confronti dei fornitori ammonta ormai a oltre 830 milioni di lire;

2) attualmente già 15 veicoli sono fermi in attesa di riparazioni che non possono essere effettuate per mancanza di fondi;

3) le necessità finanziarie dell'azienda per l'anno in corso sono qualificate in 4.250 milioni, pena una drastica riduzione del servizio;
ACCERTATO che a causa di tale situazione si sta già procedendo al taglio di corse di autobus nel Sulcis con conseguente grave disagio per le popolazioni,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative urgenti intenda assumere, anche attraverso provvedimenti di carattere straordinario, per consentire il ritorno alla normalità della situazione delle Ferrovie meridionali sarde e la prosecuzione di un servizio essenziale per le comunità del Sulcis. (201)

Interrogazione Ruggeri - Sanna - Cuccu - Dadea - Pes - Urraci, con richiesta di risposta scritta, sullo stoccaggio dei rifiuti tossici e nocivi delle imprese artigiane.

I sottoscritti,
PREMESSO che centinaia di imprese artigiane

ne sono state denunciate alla magistratura su segnalazione delle Unità sanitarie locali per attività di smaltimento di rifiuti derivanti dalle lavorazioni delle tintolavanderie;

CONSIDERATO che in tale situazione si ritrovano numerose categorie artigiane (tra cui officine meccaniche, elettrauto, impianti di verniciatura, falegnamerie, ecc.) per un numero complessivo di circa seimila unità;

RILEVATO che a tutt'oggi non sono stati predisposti da parte dell'Assessorato i programmi di smaltimento dei rifiuti speciali e tossico-nocivi che forniscano una risposta all'esigenza delle categorie artigiane, né sono state regolamentate le modalità per lo stoccaggio provvisorio presso i produttori,

tutto ciò premesso chiedono di interrogare gli Assessori dell'ambiente e della sanità per conoscere quali iniziative intendano assumere per:

1) garantire ai piccoli produttori la realizzazione di centri di smaltimento ubicati in Sardegna, in grado di smaltire i rifiuti prodotti;

2) provvedere al rilascio delle autorizzazioni per lo stoccaggio provvisorio, al fine di evitare che le attività artigiane incorrano nelle denunce all'autorità giudiziaria;

3) provvedere all'attivazione di un coordinamento tra Assessorato dell'ambiente e Assessorato della sanità perché, nella fase transitoria necessaria all'adeguamento alle norme in materia di smaltimento di rifiuti, sia evitata qualsiasi segnalazione all'autorità giudiziaria. (269)

Interrogazione Ruggeri - Sanna - Cuccu - Cogodi, con richiesta di risposta scritta, sulla vertenza della FAS.

I sottoscritti,

PREMESSO che dal 26 agosto 1991 i lavoratori della FAS sono in assemblea permanente a seguito della decisione unilaterale della proprietà di procedere al licenziamento di 59 dipendenti su 170 in organico;

SOTTOLINEATO che il 30 agosto si tenne un'assemblea aperta alla presenza dei gruppi consiliari regionali, di amministratori locali e di rappresentanti della Giunta regionale e che in tale occasione fu preso l'impegno da parte

degli Assessorati regionali del lavoro e dell'industria di accogliere la richiesta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali di sospendere l'erogazione delle provvidenze relative alla legge regionale n. 41 del 1987 e alla legge 308 in favore sia della FAS che della IES (Società che opera esclusivamente all'interno dello stabilimento di Elmas con soci comuni);

EVIDENZIATO che, contrariamente a quanto assicurato pubblicamente nell'assemblea del 30 agosto e in date successive con dichiarazioni stampa dell'Assessore regionale del lavoro, i contributi sulla legge n. 41 del 1987, sono stati erogati nei primi giorni di ottobre per un importo di lire 2.193.000.000 da parte dell'Assessorato regionale dell'ambiente (per i primi sei mesi del 1990);

RICORDATO che questa decisione appare grave in quanto pregiudica la lotta che i lavoratori da oltre 80 giorni portano avanti privi del salario ed inoltre sconfessa gli impegni che la Giunta regionale ha manifestato a più riprese dichiarando di sostenere le giuste ragioni dei lavoratori che in queste settimane hanno accentuato la lotta con l'occupazione dell'Assessorato regionale dell'industria e con manifestazioni nelle aree portuali ed aeroportuali;

RICORDATO, inoltre, che gli obiettivi che il Consiglio regionale, con l'approvazione della legge regionale n. 41 del 1987, si proponeva di perseguire erano uno di natura ambientale (risanamento del territorio con la raccolta di tutti i materiali industriali), l'altro di sostegno all'occupazione,

tutto ciò premesso chiedono di interrogare gli Assessori regionali dell'ambiente, dell'industria e del lavoro:

1) perché forniscano spiegazioni in merito al comportamento ambiguo assunto in questa vertenza che così pesantemente colpisce i lavoratori e mette a serio rischio la continuità produttiva e i livelli occupativi;

2) per sapere se corrisponda al vero l'intento di liquidare a favore dell'Azienda il secondo semestre del 1990 per un importo che supera il miliardo e 400 milioni di lire;

3) vista l'applicazione specifica della legge regionale n. 41 del 1987 non corrispondente agli obiettivi originari sopra richiamati per la difesa

occupazionale e la tutela ambientale in materia di smaltimento e trasformazione di prodotti industriali, se non ritengano necessario sospendere l'erogazione e avviare una riflessione sull'efficacia della stessa legge regionale n. 41 del 1987. (270)

Interrogazione Ladu Leonardo - Pes, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione in cui versano molti Comuni della Sardegna per la non erogazione dei mutui previsti dalla legge n. 488 del 1985.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

– in questi giorni molti comuni stanno ricevendo dalla Cassa depositi e prestiti la reiezione di richiesta di erogazione di mutui previsti dalla legge n. 488 del 1985;

– anche molti comuni della regione Sardegna ed in particolare della provincia di Sassari sono gravemente penalizzati da interpretazioni restrittive e burocratiche della Cassa;

– vengono respinte con motivazioni varie persino le perizie di variante che non comportano alcun impegno finanziario suppletivo;

RILEVATO che tutto ciò limita di fatto la disponibilità di risorse necessarie a realizzare infrastrutture primarie nei comuni;

SOTTOLINEATO che se a ciò si aggiungono i pesanti provvedimenti previsti nella legge finanziaria a danno degli enti locali, ne consegue che gli impegni di investimento sono praticamente annullati proprio nella fase in cui agli enti locali vengono trasferite funzioni primarie,

tutto ciò premesso chiedono di interrogare l'Assessore degli enti locali per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo nazionale perché vengano garantite le condizioni minime di operatività dei comuni. (271)

Interrogazione Serri - Sanna - Ruggeri - Cocco, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata nomina degli insegnanti di sostegno per gli alunni portatori di handicap della Provincia di Cagliari.

I sottoscritti,
APPRESO della gravissima situazione deter-

minatasi nelle scuole dell'obbligo (elementari e medie) della provincia di Cagliari per la mancata nomina degli insegnanti di sostegno;

SOTTOLINEATO che la suddetta drastica riduzione degli organici di sostegno non trova fondamento nella circolare ministeriale (n. 184/3 luglio 1991) che indica le modalità e i criteri per definire l'organico di fatto dei posti di sostegno;

RICORDATO che la burocratica restrittiva interpretazione delle norme da parte del Provveditorato di Cagliari è causa di gravi danni alla già difficile integrazione dei bambini disabili nella scuola pubblica e di ulteriore disagio per le famiglie (nella provincia di Cagliari nel 1991 rispetto all'anno precedente si profila nella scuola media il 30 per cento in meno degli insegnanti di sostegno, nella scuola elementare 152 insegnanti in meno);

RILEVATO, inoltre, che la legislazione vigente prevede l'obbligatorietà della frequenza scolastica fino al quattordicesimo anno d'età per tutti i cittadini, e che i bambini disabili devono essere messi nella condizione di potere esercitare il loro legittimo diritto allo studio ed alla socializzazione,

chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere:

1) quali iniziative intende assumere nei confronti del Ministero della pubblica istruzione affinché la interpretazione della normativa vigente sia corretta e rispettosa dei diritti dei bambini disabili e venga revocata la scelta dei tagli agli organici operata dal Provveditore di Cagliari;

2) se non ritiene urgente predisporre un proprio piano di interventi integrativi nelle scuole dell'obbligo della Regione, in attuazione della potestà integrativa prevista dallo Statuto, che superi l'attuale assenza di qualunque iniziativa. (272)

Interrogazione Sechi, con richiesta di risposta scritta, sulla inondazione della città di Bosa.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore

regionale dei lavori pubblici sulle conseguenze dell'inondazione che ha colpito la cittadina di Bosa a causa delle recenti abbondanti piogge. Infatti, è stato sufficiente un temporale di alcune ore per determinare l'allagamento della città di Bosa e di Bosa Marina e delle zone contermini. Nel solo mese di novembre, per ben due volte, la cittadina della Planargia è stata quasi sommersa dalle acque, mentre nel corso dell'ultimo anno le inondazioni sono state addirittura ben cinque.

La causa dell'ultima inondazione sarebbe stata individuata nella insufficiente portata dei canali che raccolgono l'acqua piovana dalle colline circostanti, l'acqua piovana non ha potuto così defluire e si è riversata a Bosa, in particolare nelle zone basse del centro determinando danni gravissimi.

Pertanto, a parere dell'interrogante, sono necessari immediati interventi per ridare a tutti i bosani la tranquillità che meritano e a chi lavora la certezza di poter raccogliere i frutti del loro impegno e sacrificio.

L'Amministrazione regionale pertanto deve effettuare un immediato intervento me-

diate l'erogazione di congrui contributi straordinari per poter attuare con l'urgenza del caso e comunque entro brevissimo tempo i progetti di raccolta delle acque che sono stati già predisposti.

A questi interventi per rendere efficienti le strutture di deflusso delle acque, dovrà seguire un provvedimento per assicurare il risarcimento dei danni a quanti, siano essi privati cittadini o operatori economici, hanno subito le conseguenze negative dell'inondazione spesso nell'ordine di decine di milioni, che dovranno essere comunque documentati.

In particolare gli imprenditori già duramente provati dalle conseguenze patite per le precedenti alluvioni, non sono ormai più in grado di sostenere con le sole risorse proprie il risanamento delle loro aziende e dei loro esercizi.

Considerato il ripetersi di tali calamità naturali, l'interrogante chiede che vengano studiati provvedimenti *ad hoc* urgenti per la città di Bosa che abbiano non solo carattere di riparazione dei danni, ma siano finalizzati a prevenirli. (273)